

**Mostra del libro
antico e raro
Villa Necchi
Ottobre 2025**

**Libreria
Xodo
Stand n.10**

EINAUDI - EDITORE

EINAUDI - EDITORE

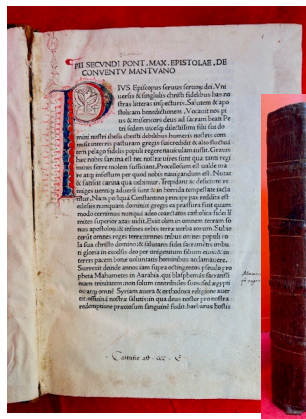


Via Bava 2/m 10124 Torino
www.libriantichixodo.it
books@libriantichixodo.com
Cell. 3385037996 - 3338735481





34 - Duns Scoto



26 - Piccolomini



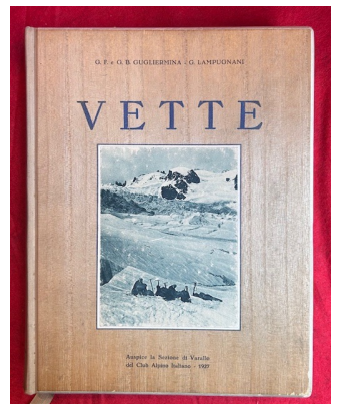
51 - Savonarola



7- Dante



2 - El Perú



33 - Gugliermi

1 - (Art Nouveau) Cards for wishes: raccolta di biglietti augurali conservati in un album artigianale composto da cartoncini colorati e rilegato con nastro di raso verde. S.d, S.e., 1920.

Raccolta di biglietti augurali conservati in un album artigianale composto da cartoncini colorati e rilegato con nastro di raso verde. Al piatto anteriore titolo manoscritto. All'interno dell'album sono conservati 84 biglietti molti dei quali eseguiti a 'pochoirs' in Francia tra il 1920 e il 1930 e firmati da Denise Rubinstein, Dufau, Halouze, Velvet... I biglietti di auguri hanno origini dalle antiche usanze romane fino a quando il cristianesimo li sopprime considerandoli pagani, ma gli antichi costumi popolari non scomparvero e la Chiesa dovette ripristinarli dandole una valenza cristiana. Così il rito pagano si univa a quello cristiano e l'augurio di Buon anno veniva accompagnato dall'iconografia del Cristo Bambino. Con il passare del tempo i biglietti augurali divennero sempre più elaborati e raffinati. Nell'Inghilterra vittoriana con l'avvento anche di tecniche di stampa più veloci divennero lo strumento ideale per esprimere i propri sentimenti in ogni occasione: Natale, Buon anno, compleanni, nascite, primo giorno di scuola,... ogni occasione era accolta con gioia per l'invio di un augurio. Molti furono gli illustratori che firmarono questi piccoli capolavori, dagli italiani Tito, Corbella, Mastroianni e Meschini ai francesi Halouze e D. Rubinstein agli inglesi Crane e Kate Greenaway. Alcune volte il messaggio augurale non è stampato e le scene rappresentate si prestano a diverse occasioni.

€ 750,00

2 - El Perú ante el Congreso Panamericano. Album oficial de la octava conferencia. Publicacion autorizada por el ministero de relaciones exteriores el 2 de junio de 1938. Lima, Ministerio de Relaciones Exteriores, 1938.

Album in-4° oblungo (35,5 x 30 cm), 41 cc. non numerate, numerose illustrazioni in b.n. nel testo, 10 manifesti litografici a colori a pagina

intera, brossura editoriale litografica a colori. Alcuni piccoli strappi lungo i margini e una piega centrale, dovuta al fatto che la pubblicazione è stata conservata piegata a metà per via delle sue grandi dimensioni. Lieve lacune al dorso.

Rara e introvabile pubblicazione relativa all'Ottava Conferenza Panamericana, tenutasi a Lima nel 1938, grande evento diplomatico che riunì le repubbliche del continente americano. Per il governo peruviano rappresentò un'occasione di prestigio per mostrare al mondo un Paese stabile, moderno e culturalmente ricco. L'opera, destinata ai delegati e agli ambienti diplomatici, univa intenti commemorativi e propagandistici, proponendo attraverso testi e immagini un'immagine del Perù come nazione dalla solida identità, antiche tradizioni e proiezione moderna.

Gran parte dei manifesti litografici riprodotti nell'album porta la firma di Víctor Morey, pittore e caricaturista originario di Iquitos, noto per aver rappresentato nei suoi lavori le tradizioni e le leggende dell'Amazzonia peruviana. A metà del XX secolo pubblicò il volume *El motelo*, dedicato alle leggende orali della foresta amazzonica, ispirando in seguito suo figlio José Morey Ríos, che ne ha proseguito il percorso artistico reinterpretando miti e simboli della sua terra natale. Tra i bellissimi manifesti litografici a colori di propaganda politica peruviana, tutti dedicati a illustrare i diversi aspetti della politica del presidente Benavides - dagli introiti doganali alla promozione della previdenza sociale dei lavoratori - spicca il primo, che raffigura la mano del presidente nell'atto di apporre il proprio sigillo sulla carta del Perù: un'immagine simbolica della sua autorità forte e autorevole, portatrice di pace, ordine e lavoro, e del segno che intende lasciare sul Paese. Un altro manifesto, apparentemente volto a celebrare il lavoro a domicilio delle donne, mostra una scena di tono ambigualmente propagandistico: una donna che cuce a macchina nella propria casa mentre sorveglia un bambino nella culla e un altro che gioca accanto a lei. Un'immagine che, sotto la patina di

efficienza domestica, trasforma in “opportunità” la fatica quotidiana del dover svolgere più lavori contemporaneamente - una rappresentazione che oggi appare come una bieca e inconsapevole esaltazione del cosiddetto multitasking femminile. € 320,00

Imago – una rivista-laboratorio tra arte, grafica e comunicazione

Bella e rara rivista pubblicata tra il 1960 e il 1971 dalla Bassoli Fotoincisioni di Milano, Imago rappresenta una delle esperienze più originali dell’editoria italiana del dopoguerra. Più che una rivista tradizionale, fu una rivista-oggetto, un laboratorio in cui contenuto e forma si intrecciavano attraverso un’intensa sperimentazione verbo-visuale e l’esplorazione di nuove tecniche tipografiche e cartotecniche. Tra i collaboratori figurano alcuni dei protagonisti della cultura visiva italiana - Ando Gilardi, Giancarlo Iliprandi, Egidio Bonfante, Eugenio Carmi, Germano Celant, Luigi Crocenzi - impegnati a indagare la nuova comunicazione visiva e il ruolo dell’immagine nella società contemporanea. Emblematico il decimo numero (1967), con interventi di Aoi Kono, Eugenio Carmi, Luigi Spacal e Giancarlo Iliprandi, in un insieme che riflette perfettamente la varietà e la libertà progettuale della rivista.

Oggi Imago è riconosciuta come una pietra miliare della cultura grafica italiana, anticipatrice dell’editoria d’artista e del design editoriale contemporaneo, e resta una testimonianza viva di una stagione in cui l’editoria divenne spazio di ricerca e sperimentazione creativa.

3 - Imago. N. 10. Proposte per una nuova immagine. Milano, Edizioni della Bassoli fotoincisioni, 1967.

In-4° gr., cartella che contiene le seguenti pubblicazioni: Presentazione di Giorgio Bocca; Eugenio Carmi e Germano Celant,

SPCE struttura poli ciclica a controllo elettronico; Victor Lattuada Giorgio Bocca, Giampiero Bracciani. Milano fuori porta; Egidio Bonfante. Aol Huber e Raffaello Baldini. Il leone emblatico; Alberto Longoni e Gabriele Fantuzzi. Milano nei proverbi; Luigi Spacal e Tullio Kezich. Barche della laguna veneta; Giancarlo Iliprandi. Basta con le immagini;

Presentazione di Giorgio Bocca; SPCE – Struttura policiclica a controllo elettronico di Eugenio Carmi, con testo critico di Germano Celant. È un'opera già presentata alla Biennale del 1966, qui presentata in forma sintetica con tavole e schema di funzionamento; "Milano fuori porta / Milan outside the walls" di Victor Lattuada e fotografie di Giampiero Bracciani, con testo di Giorgio Bocca; Un libretto/fascicolo con tema "Il gioco della borsa / The Stock Exchange Game" di Egidio Bonfante, con testo in collaborazione con Raffaello Baldini; "Il leone emblematico / The Emblematic Lion": un libretto a fisarmonica, illustrato a colori, una delle parti grafiche più sperimentali; Cartoline e opere grafiche di Alberto Longoni e Gabriele Fantuzzi: cartoline legate a detti milanesi che vengono interpretati come nuove "macchine inutili"; Raccolta di xilografie di Luigi Spacal; Manifesto / tavola di Giancarlo Iliprandi: "Basta con le immagini", un manifesto contro la convenzionalità dell'immagine.

La custodia presenta alcune imperfezioni dovute a piccoli strappi.
Per il resto ottimo esemplare € 300,00

4 - Imago. N. 11. Proposte per una nuova immagine. Milano, Edizioni della Bassoli fotoincisioni, 1967.

In-4° gr., cartella che contiene le seguenti pubblicazioni: Presentazione di Alfredo Todisco; Giuseppe Turrone. Un francobollo per Garibaldi; Marco Nozza. Il gioco della difesa di Roma; Guido Bezzola. Giustieri e giustiziati. Wladimiro Settimelli. La fotografia arte diabolica; Luigi Crocenzi. La fuga di Orsini e il primo fumetto.

Ando Gilardi. Carte de visite sei per nove; cartella con alette e custodia completa di fascetta editoriale. La custodia presenta alcune imperfezioni dovute a piccoli strappi. Strappo riparato alla fascetta.

€ 300,00

5 - Imago. N. 12. Proposte per una nuova immagine. Milano, Edizioni della Bassoli fotoincisioni, 1968.

In-4° gr., cartella in cartoncino con custodia e fascetta editoriale illustrata con titolo che contiene le opere realizzate per questo numero. Queste sono realizzate in vari formati, paginazioni, carte. Questo numero contiene le seguenti pubblicazioni: presentazione di Carlo Belloli; Michele De Cristofaro – Gillo Dorfles (Pieghevole fotografico dedicato ai paracarri); Aldo Donini – Sara Maestri (cartella con cartone fustellato da rendere tridimensionale); Enzo Belfanti – Giuseppe Pistorio (grande pieghevole fotografico: La guerra del gesso); Egidio Bonfante – Joerge Louis Borges (Fascicolo fotografico: Cosmogonie elettroniche); Jolanda Schiavi – Marisa Rusconi (grande foglio con modello ritagliabile per vestito e modello di decorazione della stoffa: mini abito d'autore); Michele Provinciali – Giuseppe Pontiggia (poster fotografico lungo alcuni metri e piegato a fisarmonica con foto di materiale di riciclo: Pop-Arch). La custodia presenta lievi imperfezioni. Per il resto ottimo esemplare

€ 300,00

6 - (Riviste - Satira) NUMERO. Settimanale umoristico illustrato. Torino, Tip. di Vincenzo Bona, 1914.

In-4°, 53 numeri, cominciando dal n.2, ogni fascicolo di 10 pagine conserva la bella brossura editoriale illustrata. Ogni numero contiene illustrazioni in b.n. e a colori dei grandi illustratori dell'epoca (Golia, Scarpelli, Bisi, Carlin, Camerini, Craffonara, Sacchetti, Angoletta, Moroni, Fiorini, Boetto, Musini, Cadorin, Properzi, Bisca, Nirsoli, Angoletta, Manno, Nasica, Goria, Sto, Bisca, Moroni, Nirsoli, Lupa,

ecc.), legatura in mezza pelle con titolo in oro al dorso. Pelle del dorso molto usurata e secca.

Interessante prima annata completa di questa rivista settimanale umoristica fondata a Torino nel 1914 da Nino Caimi e da Golia (pseudonimo di Eugenio Colmo) con il sostegno di Guido Gozzano, amico di Golia, e di Amalia Guglielminetti. Esce fino al 1922 e si distingue, rispetto alle altre, per lo sguardo satirico con cui documenta il periodo a ridosso della Grande Guerra. Di piccolo formato e di esiguo numero di pagine, fu stampato all'inizio con copertina e inserto illustrato centrale a colori ma divenne poi interamente in bianco e nero già prima dello scoppio del conflitto per tagliare i costi. La prima uscita di "Numero" è il numero 2: si finge che il numero 1 sia andato esaurito, una trovata pubblicitaria già sperimentata con "Guerin Sportivo" (Pallottino, 2010). Nelle prime pagine di "Numero" 2 sarà argutamente pubblicata la Ballata dell'Uno di Guido Gozzano che inizia con un ulteriore scherzo: 'L'Uno è tutto esaurito, non lo trova più nessuno, a chi dà copia dell'Uno un milione è profferito...' € 550,00

7 - (Dante - Tallone - Dantino) ALIGHIERI DANTE. La Divina Commedia. Parigi, Tallone, 1950 - 51.

Tre volumi in un tomo in-24° (135 x 82 mm), pp. 224, (2), 228, (2), 225, (9); bella legatura in marocchino verde, dorso a 5 nervi con titolo e fregi in oro, ai piatti serie di cornici lineari impresse in oro, agli angoli della cornice più interna 4 piccoli gigli, preziosi inserti in oro 750 carati e smalto ai quattro angoli esterni Tagli dorati. La legatura è stata realizzata da Lorenzo De Filippi di Torino.

Straordinaria edizione stampata da Tallone nel suo periodo parigino. Stampato in carattere Garamond corpo 9 tondo. Tirato in 350 esemplari su carta Montval. Copia di gran lusso in splendida legatura in marocchino con inserti in oro 750 carati, realizzata probabilmente ad personam.

Rara piccola edizione della "Commedia" impressa da Tallone quando egli era ancora attivo nel parigino Hotel de Sagonne, il cosiddetto "Dantino", fra le più squisite realizzazioni tipografiche del grande stampatore, che si ispirò qui al formato delle edizioni aldine del 1502 e del 1515, sostituendo il corsivo col carattere tondo corpo 9 ed eliminando il sunto della terza rima attribuito al Boccaccio. "Era il volume prediletto da Tallone che lo chiamava "il Dantino" e lo aveva esposto a Parigi, a Londra, a Parma e a Madrid.... E' una deliziosa edizione dantesca, di purezza e semplicità squisitamente talloniane". La cura testuale è di Francesco Flora, che si fondò sulle lezioni già fissate dal Vandelli, dal Casella e dal Guerri. Al colophon del terzo volume si legge: "Finito di stampare il XX novembre MCMLI nella Tipografia di A. Tallone - Parigi". L'Inferno porta la data del 1950, le altre due cantiche del 1951.

Pellizzari, LVI. Italiano

€ 1200,00

Una delle prime monografie su Archipenko

8 - ARCHIPENKO, ALEXANDER. Alexander Archipenko: Son oeuvre. 66 reproductions avec un portrait de l'artiste et une introduction par Hans Hildebrandt. Berlin, Ukrainske Slowo, 1923.



In-4° (31 x 23 cm), pp. 14 di testo in lingua tedesca, 24 pagine contenenti 65 illustrazioni fotografiche, (2) di indice, ritratto fotografico dell'autore applicato, 1 tavola a colori, legatura editoriale in mezza tela con titolo al piatto superiore. Firma al frontespizio: Vortice Roma 16 X 923.

Questa monografia è considerata una delle prime monografie su Archipenko, realizzata mentre lui

viveva ancora in Europa e prima che la sua fama si consolidasse definitivamente negli Stati Uniti.

All'interno vi è una cartolina raffigurante un'opera dell'artista indirizzata a Bruno Lucanovich da Vasari.

€ 380,00

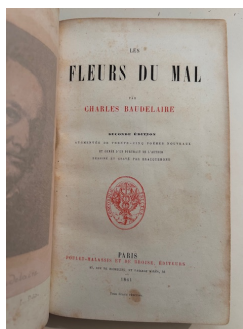
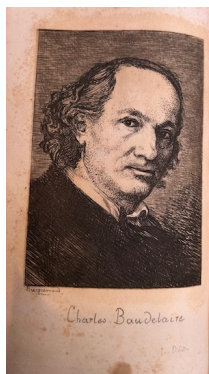
Una delle immagini più famose e iconiche di Baudelaire

9 - BAUDELAIRE CHARLES. Les fleurs du mal. Seconde édition augmentée de trente-cinq poèmes nouveaux et ornée d'un portrait de l'auteur dessiné et gravé par Bracquemond. Paris, Poulet-Malassis et De Broise éditeurs, 1861.

In-8° (180 x 112 mm), pp. (6), 319, (1), in antiporta bel ritratto

dell'autore inciso da Félix Bracquemond e stampato da Auguste Delâtre, legatura posteriore in mezza pelle blu notte, dorso a 5 nervi e titolo in oro, carte di guardia in carta

marmorizzata. Lievi bruniture, privo della brossura editoriale.



Seconda edizione definitiva di molto modificata e aumentata e in parte originale. Considerato il più importante libro poetico del secondo Ottocento. Nacque come suite di diciotto poemi apparsi sulla «Revue des deux mondes» X, 2, maggio-giugno 1855. Due anni dopo, nel 1857, la prima edizione in volume della raccolta, contenente centosei poesie, subisce un processo dal quale escono condannati il poeta e l'editore, costretti tra le altre cose a censurare

sei poesie (Les Bijoux, Le Léthé, À celle qui est trop gaie, Lesbos, Femmes damnées, Les Métamorphoses du vampire). Passati tre anni, è la volta dell'edizione definitiva: messa in vendita al prezzo di 3 franchi nel febbraio 1861, fu tirata in 1500 esemplari. L'edizione contiene le poesie dell'edizione del 1857 - eccetto le sei censurate - quelle uscite in rivista tra il '57 e il '61 e una inedita, «La Fin de la journée», per un totale di 126 componimenti. Le sezioni in cui è suddivisa l'opera vengono riorganizzate e passano da cinque a sei, con l'ingresso dei «Tableaux parisiens», tra le vette più alte della produzione di Baudelaire. Il frontespizio avrebbe dovuto recare un'incisione allegorica di Bracquemond, che fu però rifiutata senza esitazione dal poeta. Bracquemond dovette dunque rinunciare al suo progetto e limitarsi a incidere un ritratto di Baudelaire, che diventerà poi una delle sue immagini più famose e iconiche.

G. Vicaire, *Manuel de l'amateur de Livres du xixe siècle I* (Paris 1894), coll. 341-4; L. Carteret, *Le Trésor du bibliophile romantique et moderne I* (Paris 1924), pp. 118-24; Baudelaire, *Œuvres complètes I* (Paris 1975); *En français dans le texte* (Paris 1990), n. 276. Launay, 141. Oberlè, auguste Poulette Malassis, p. 88 € 3200,00

10 - (BAUDELAIRE) ASSELINEAU, Charles, Charles Baudelaire - Sa vie et son oeuvre. Paris, Alphonse Lemerre, 1869.

In-8° (182 x 120 mm.), pp. 109, (3), 5 tavv. f.t. incise in acquaforte che raffigurano vari ritratti di Baudelaire, legatura in mezza pelle blu notte posteriore, dorso a cinque nervi con titolo e fregi in oro, brossura editoriale conservata all'interno. Lievi bruniture.

Prima edizione della prima biografia dedicata a Charles Baudelaire morto due anni prima. La copia è completa dei 5 ritratti di Charles Baudelaire, di Deroy, Baudelaire stesso, Courbet tutti incisi da Bracquemond e due di Edouard Manet incisi da lui stesso.

Due anni dopo la morte di Baudelaire, avvenuta nel 1867, Charles Asselineau sente la necessità di scrivere la biografia dell'amico.

Libro sulla vita, che mostra la genesi dell'opera, è questa la matrice di tutti gli studi successivi e la prima vera biografia del poeta dandy che ha fatto della propria vita un'opera d'arte. Asselineau osserva da vicino la sua performance, dando o fingendo di dar credito ad alcune invenzioni (ad esempio il viaggio fino a Calcutta) per la costruzione di un personaggio che vuole in ogni momento stupire e sbalordire. Mostra anche l'importanza di Poe, e del suo metodo di composizione sull'estetica di Baudelaire, per cui l'immaginazione è sempre accompagnata dal senso critico. Al centro della biografia, il processo ai Fiori del male, opera sconvolgente, e tutt'ora spesso mal compresa, che ha circondato a lungo l'autore di un'aura di "maledettismo". A seguire sono qui raccolti – sotto il titolo di Baudelairiana - una serie di aneddoti sul poeta che Asselineau non aveva mai riunito, e che sono apparsi postumi soltanto nel 1906. (Dalla prefazione all'edizione italiana curata da Ida Merello)

Carteret, I, p. 41 -- Vicaire, I, 129 € 900,00

11 - BECATTINI, FRANCESCO. Storia ragionata dei Turchi, e degl'Imperatori di Costantinopoli, di Germania, e di Russia, e d'altre potenze cristiane. In Venezia, per Francesco Pitteri e Francesco Sansoni, 1788 - 91.

Otto volumi in-8° (19 x 11,5 cm), pp. 296; 296; 347, (3); 301; 278, (2); 192; 376; 305, belle legature coeve in mezza pelle, titolo e fregi in oro al dorso, tagli a spruzzo. L'autore descrive una storia comparata delle grandi potenze europee e orientali, con particolare attenzione all'Impero Ottomano. Racconta le vicende dei sultani turchi e dei principali sovrani cristiani — bizantini, tedeschi, russi — mettendone in rilievo i rapporti politici e militari, le guerre, le alleanze e i conflitti che hanno segnato i secoli. Lo stile è descrittivo e cronologico, più vicino alla narrazione storica tradizionale che all'analisi critica moderna. Becattini concentra l'attenzione sugli eventi — battaglie, assedi, trattati — piuttosto che sugli aspetti

culturali, religiosi o istituzionali delle civiltà coinvolte. L'intento sembra essere quello di fornire una visione d'insieme della politica internazionale fra potenze cristiane e musulmane, vista attraverso la lente europea del XVIII secolo. L'opera era probabilmente destinata a un pubblico colto, interessato alla storia militare e diplomatica, e riflette il gusto e la mentalità dell'orientalismo settecentesco, che guardava al mondo ottomano con curiosità, ma anche con un certo distacco e spirito di confronto. L'opera è significativa come testimonianza di come l'Europa illuminista percepiva l'Impero Ottomano e i suoi rapporti con il mondo cristiano.

€ 480,00

12 - BECKFORD, WILLIAM. The Hamilton Palace Libraries. Catalogue of the First [-Fourth] Portion of the Beckford Library, Removed from Hamilton Palace. London: Sotheby, Wilkinson & Hodge, 30 June 1882-27 November 1883. London, Sotheby, Wilkinson & Hodge, 1882 - 83.

In-8° (23,8 x 15,5 cm), pp. IV, 237, XXXI; IV, 195, XXVII; VI, 196, XXVII; IV, 78, XII, legatura in mezza pelle con titolo in oro al dorso. Ottimo esemplare

Raro catalogo della grande e pregiata vendita dello scrittore e collezionista William Beckford, che "spese considerevoli somme di denaro per la sua biblioteca a Fonthill nel Wiltshire. I suoi primi acquisti furono effettuati intorno al 1785, a Parigi, e continuarono fino alla sua vecchiaia. Quando vendette Fontill, nel 1822, a John Farquhar (che ne rivendette il contenuto, inclusa la biblioteca, il 9 settembre 1823), trasferì tutti i libri di valore nella sua nuova residenza a Lansdowne Terrace, Bath, dove fu sepolto 1844. Le sue collezioni d'arte, insieme ai suoi libri e alle stampe, andarono a suo genero, il decimo duca di Hamilton. Quando i cimeli di Hamilton furono smaltiti, la biblioteca di Beckford, che era stata tenuta separata, fu messa all'asta da Sotheby's in quattro vendite

consecutive, che fruttarono l'enorme somma di £ 86.000" (De Ricci, p.84). € 380,00

13 - BERTARELLI ACHILLE PRIOR HENRY. Il biglietto da visita italiano. Contributo alla storia del costume e dell'incisione nel secolo XVIII. Bergamo, Editore Arti Grafiche, 1911.

In-folio (36 x 27 cm), pp. 215 (1), antiporta figurata, frontespizio in rosso e nero e 676 figure in nero e a colori applicate su tavole fuori testo delle quali 80 tratte dai rami originali. Legatura editoriale in piena tela blu con titoli in oro al dorso e fregio al piatto. Taglio superiore dorato. Lievi strappi alle cuffie. Stampato su carta vergata. Lievi bruntiture ma nel complesso buon esemplare. Conservato all'interno lo specimen con la descrizione e la pubblicità dell'opera. PRIMA EDIZIONE di questo fondamentale studio storico e iconografico del Biglietto da Visita

€ 550,00

14 - BERTHOLLET, C.L. Essai de statique chimique. A Paris, chez Firmin Didot, An XI - 1803.

Due voll. in-8° (19,5 x 12 cm.), pp. VIII, 543; VIII, 555, errata, bella legatura in piena pelle bazzana, titolo su tassello in marocchino rosso e ricchi fregi in oro al dorso, tagli rossi. Dono per merito del Collegio di scienze ed arti di Sainte-Barbe a Joseph Bonafous. **Prima edizione.** Ottimo esemplare.

BERTHOLLET, Claude-Louis. Chimico, nato a Talloires presso Annecy, in Savoia, allora dipendente dal regno di Sardegna, il 9 dicembre 1748. Studiò prima in Annecy e Chambéry, e poi medicina nell'università di Torino, dove si laureò nel 1770. Dopo avere esercitato la medicina per qualche tempo nella capitale sabauda, nel 1772 si recò a Parigi, dove entrò subito in strette relazioni con i più famosi chimici, in particolare con Lavoisier, e si dedicò completamente alla chimica che doveva illustrare con celebri

lavori. La sua importanza per la storia della chimica generale coincide con la sua conversione alle nuove teorie di Lavoisier (1785). Insieme con Lavoisier, Fourcroy e Guyton de Morveau (che ne fu il primo ideatore) B. si occupò attivamente della nuova nomenclatura chimica, pubblicata dai quattro scienziati nel 1787, e che si impose subito al mondo scientifico. Nel 1799 B. in tre comunicazioni, iniziate all'Istituto d'Egitto dove si era recato con Napoleone, e proseguite all'Istituto di Parigi, diede inizio ai suoi studi importantissimi sulle affinità chimiche. In modo completo e diffuso il B. espone le sue teorie nei due volumi pubblicati nel 1803 sotto il titolo *Essai de statique chimique*, e tradotti subito in varie lingue (in italiano da Dandolo, Como 1804). Quest'opera forma ciò che ora si direbbe un trattato di chimica generale, e in essa il B. espone la sua teoria sulle combinazioni chimiche, precludendo alla legge delle azioni di massa. B., ricordando le teorie sull'affinità di Bergmann (v.), che erano al suo tempo le più complete e meglio sviluppate, vi si oppone, negando all'affinità un valore assoluto, ed affermando che quando una sostanza si trova in presenza di due sostanze con le quali può formare combinazioni, si divide fra queste due, anche in rapporto alle masse nelle quali esse si trovano in presenza. Troviamo in B. anche i primi accenni agli equilibri chimici. Queste teorie, benché nel momento lodate ed apprezzate, anche per la grande autorità del chimico, non passarono allora veramente a far parte integrante della scienza chimica, e solo oltre mezzo secolo dopo furono valutate e sfruttate secondo il loro valore (legge di Guldberg e Waage). A ciò contribuì anche un altro problema, quello di definizione di sostanza chimica, che fu in parte confuso con l'altro delle affinità, e la lunga polemica, che su tale argomento si svolse fra B. e Proust, e che finì con la vittoria di questo. (Treccani)

Norman 221. Duveen p. 75.

€ 480,00

15 - (Viaggi-Sicilia) BORCH, MICHEL-JEAN COMPTE DE. Lettres sur la Sicile et sur l'île de Malthe. Pour servir de supplement au Voyage en Sicile et a Malthe de monsieur Brydone. Turin, Frères Reycends, 1782.



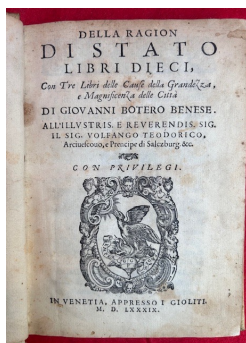
Due volumi in-8° (19 x 12,2 cm), pp. XIX,(1), 236; 256; tre grandi carte geografiche più volte rip. (Sicilia Antiqua tratta dal Cluverio; Sicilia moderna disegnata dall'Autore; 'Etna tratta dal Recupero, tutte incise da Pittarelli), 26 tavole f.t. incise in rame raffiguranti costumi, piante, antichità, monumenti, iscrizioni, tutte

incise da Dell'Acqua e disegnate dall'autore. Legature in piena pelle dell'epoca, dorso a 5 nervi, titolo su tassello e fregi in oro al dorso. Tagli rossi. Usure alle cerniere e qualche lieve mancanza agli angoli. Edizione originale del diario di viaggio del conte De Borch, scienziato e naturalista polacco, che tra il 1776 e il 1777 visitò la Sicilia e Malta. L'opera nasce con l'intento di correggere e approfondire il lavoro precedente di Patrick Brydone (1775), spesso criticato dall'autore per la sua superficialità e approssimazione. Il testo è particolarmente interessante per le osservazioni sulla vita quotidiana del popolo siciliano alla fine del XVIII secolo, oltre che per l'apparato iconografico presente nelle tavole, che documenta luoghi, usi e costumi locali. Il viaggio si sviluppa come un vero e proprio percorso geografico, archeologico e scientifico, ma De Borch non trascura gli aspetti culturali e rituali, raccontando anche feste religiose, credenze popolari e cerimonie.

Tra gli episodi più significativi, spicca la scalata dell'Etna, durante la quale De Borch discute anche i metodi dell'epoca per calcolarne l'altezza — un esempio della sua curiosità scientifica e del rigore con cui affronta ogni tappa del viaggio.

Fossati-Bellani 104. Moncada 288-289. Brunet 20 21. Graesse I, 494.
€ 1400,00

16 - (Politica - Ragon di Stato) BOTERO, GIOVANNI. Della ragon di stato libri dieci. Con tre libri delle cause della grandezza e magnificenza delle città. In Venetia, appresso i Gioliti, 1589.



In-8° (cm. 20,2 x 14,5), pp. (16), 367, (1), bella marca tipografica al frontespizio, fregio tipografico al verso dell'ultima carta, capilettera e fregi xilografici nel testo, legatura in piena pergamena con titolo manoscritto al dorso. Buon esemplare.

PRIMA EDIZIONE COLLETTIVA, dedicata al principe vescovo di Salisburgo Wolf Dietrich von Ratenau, del più celebre e influente trattato italiano di politica dopo il Principe di Machiavelli, che godette di grandissima

reputazione ai suoi tempi e fu tradotto in quasi tutte le lingue viventi ed in latino. Della Ragon di stato era uscito dai torchi dei figli di Giolito, sempre nel 1589, in una prima tiratura priva dei Tre libri delle cause della grandezza, e magnificenza delle città, i quali, a loro volta, erano apparsi autonomamente a Roma l'anno precedente.

La Ragon di Stato è una teoria sviluppata sulla base del pensiero politico rinascimentale e della Controriforma, alla fine del '500. Assai diffusa in Italia, si propagò poi nel resto d'Europa. Sul significato teorico e pratico da attribuire alla locuzione Ragon di Stato si discusse vivacemente, sin dalla metà del sec. XVI. Soprattutto, nella «ratio» dello Stato venne fatto confluire il concetto di interesse, ossia di utile politico. Nell'interesse così inteso si identificò il criterio che doveva guidare il principe nelle sue decisioni e la norma a cui dovevano conformarsi le azioni di governo. La

Ragion di Stato può essere considerata come lo studio delle condizioni dell'esistenza dello Stato, da cui ebbe origine il processo di astrazione e di distinzione dello Stato stesso da coloro (i governanti) che lo impersonano. La trattatistica sulla Ragion di Stato prese le mosse dall'ampio dibattito aperto da Il Principe di Machiavelli e dalla rinnovata fortuna di Tacito durante il XVI sec. La ricerca si indirizzò verso l'esplorazione del rapporto tra politica e morale. La prima esposizione sistematica della teoria della Ragion di Stato si deve all'ecclesiastico piemontese Giovanni Botero, che nell'opera *Della Ragione di Stato* (1589) intese ripristinare i valori dell'etica senza distrarre lo Stato dalla logica utilitaria. Egli considerava la Ragion di Stato una «notizia di mezzi atti a fondare, conservare ed ampliare un dominio». Più precisamente, Botero riteneva che tra il conservare e l'ampliare uno Stato sicuramente fosse opera più grande il conservare, dato che per ampliare occorreva la forza che è comune a molti, mentre per la conservazione occorreva la sapienza, che è prerogativa di pochi. Egli riconosceva nella religione un elemento essenziale per la conservazione e il rafforzamento dello Stato. In tal modo faceva coincidere l'interesse religioso con quello politico. Tuttavia, per quanto Botero avesse cercato di affievolire il concetto di Ragion di Stato e di adattarlo alle esigenze della Chiesa e della morale, non poteva nascondere che, in ultima analisi, ogni azione politica è mossa da un interesse personale, per cui egli affermava che la Ragion di Stato è ragione di interesse.

Giovanni Botero (Bene Vagienna, 1544 – Torino, 1617) è stato un religioso, scrittore e pensatore politico italiano. Fu segretario del duca di Savoia Carlo Emanuele I e svolse incarichi diplomatici. È noto soprattutto per le sue opere di carattere politico ed economico, in particolare *Della Ragione di Stato*, con cui cercò di coniugare l'arte di governare con i principi morali del cristianesimo.

Adams, B-2548; Gamba, 1271; Kress, 178; Goldsmiths' 248.

€ 2200,00

17 - (Navigazione) BOURDE' - VILLEHUET, M. Le manoeuvrier ou essai sur la théorie et la pratique des mouvements du navire et des évolutions navales. Paris, chez les libraires associé, An VIII de la R. F. 1799/1800.

In-8°, pp. XIX, 315, VIII tavole f.t. più volte ripiegate, legatura in piena pelle, dorso del XIX secolo a 4 nervi con titolo in oro al dorso. Composto in quattro parti: Sur la théorie de la manoeuvre des vaisseaux, La théorie appliquée à la pratique, démonstration des évolutions du navire. Il suo autore, Jacques Bourdé de la Villehuet, nacque a Saint-Coulomb, vicino a Saint-Malo, in Bretagna. Proveniva da una famiglia che aveva dato alla marina francese numerosi ufficiali di grande valore. Trascorse l'intera carriera al servizio della Compagnia delle Indie, dove maturò un'esperienza diretta della navigazione e della vita di bordo. Fu inoltre autore di diversi trattati di arte navale, che ottennero ampio successo nel XVIII secolo, divenendo punti di riferimento per la formazione e la pratica dei marinai e degli ufficiali dell'epoca. € 280,00

18 - CASORATI FELICE - LUZI MARIO - VERLAINE. Cantique des colonnes, lithographies de Felice Casorati. Torino, ERI Rai, 1949.



In folio (260 x 365 mm.), ff. 10 di testo e 6 doppi fogli per le sei litografie a piena pagina in bianco-nero di Felice Casorati, ognuna firmata a matita dall'artista e dallo stesso numerata. Cartella editoriale con alette, autore e titolo impressi in nero al piatto superiore. Edizione limitata a 100 esemplari su carta Fabriano tipo Umbria. Ottimo esemplare. Raro.

L'opera è formata da una poesia di Paul

Valéry, dalla rispettiva traduzione di Mario Luzi e da sei litografie realizzate da Felice Casorati. Inoltre è presente una nota editoriale in cui vengono indicati il titolo del libro per esteso (Cantique des colonnes, suivi d'une traduction italienne de Mario Luzi, et avec six lithographies originales de Felice Casorati) e l'occasione della pubblicazione del volume: «Le Cantique des Colonnes de Paul Valéry, avec six lithographies originales de Felice Casorati et suivi de la traduction italienne de Mario Luzi, est édité par la radiotelevisione italiana à l'occasion du Xème anniversaire du comité mixte franco-italien pour la rediodiffusion et la télévision, fondé à Rome le 27 avril 1949».

Pittore italiano (Novara 1883 - Torino 1963). Una delle figure più eminenti nel movimento artistico moderno in Italia. Il suo spirito critico lo spinse all'incontro con il movimento simbolista europeo e in particolare con la secessione viennese, da cui scaturì una ricerca che, pur operando nell'ambito di un gusto cromatico e lineare, mostra già il suo interesse per la purezza e il nitore della forma. Non bisogna dimenticare, accanto alle opere di pittura del C., la sua attività di grafico, scultore, architetto, scenografo, nonché l'interesse per le arti decorative: questa concezione della scambievole "unità delle arti" era stata incoraggiata, come si è detto, dall'ambiente intellettuale torinese. L'opera grafica è particolarmente indicativa, in quanto permette di seguire, meglio che nella pittura, le varie ricerche compiute dal. C. nel corso della sua vicenda artistica, come preparazione e studio

€ 2800,00

19 - CERVANTES SAAVEDRA, MIGUEL DE. Nouvelles de Michel de Cervantes Saavedra. Nouvelle édition augmentée de trois nouvelles qui n'avoient point ete traduites en Francois, & de la vie de l'auteur. A Amsterdam et A Leipzig, Arkstée & Merkus, 1768.

Due volumi in-8° (16,8 x 10 cm.), pp. XLIV, 358; (2), 398, ritratto dell'autore inciso da Folkema su disegno di Kent, 13 tavv. f.t. incise da Folkema, bella ed elegante legatura in piane pelle nocciola, dorso liscio con titolo su tassello e fregi in oro, ai piatti triplice cornice lineare in oro, tagli marmorizzati. bell'esemplare fresco in elegante legatura. € 600,00

20 - (Gastronomia) Il cuoco Piemontese perfezionato a Parigi che insegna con facil metodo a cucinare qualunque sorta di vivande, sì in grasso, che in magro... seguito dal pasticcere e confetturiere. Coi doveri del mastro di casa, le minute per le quattro stagioni; la spiegazione degli utensili necessarj a tal'arte, e la maniera di trinciare pulitamente le carni. In Torino, appresso Beltramo Antonio (Soffietti), 1784.



In-12°(15,7 x 9,2 cm), pp. 467, al frontespizio piacevole xilografia raffigurante una figura cinese, una tavola più volte ripiegata f. t. in xilografia, incisa su entrambe le facciate, raffigurante l'apparecchiatura della tavola con i coperti e i menù, legatura in piena pelle dell'epoca, titolo su tassello e fregi in oro al dorso.

Dall'avvertimento dell'autore «a' leggitori»: «Si sono stampati diversi libri sopra la cucina, o sia arte del preparare gli alimenti, ma sembra che i loro autori facendo poco conto della sanità degli uomini, si siano soltanto dati a lusingare i loro sensi: e quest'arte distruggitrice è il frutto dannoso di un lusso sfrenato...(invece) la cucina non è altro che l'arte di impiegare le produzioni della natura, per prepararne un nutrimento sano, e piacevole all'uomo...Ho procurato di schivare la grande spesa, e di adattarmi ad un metodo semplice e proprio, lasciando in disparte ciò, che pareva fatto solamente per le cucine de' più opulenti; se il gusto vi perde alcuna cosa, la sanità all'incontro ne riceverà un notevole giovamento.' In ultimo rimarca che 'questo libro non esce da un Accademia, ma bensì da una cucina; non propongo regole di bene dire, ma di ben condire. Vivete felici'.Scritto da un anonimo cuoco, piemontese d'origine, ma con anni di scuola e di pratica nella capitale francese, il libro è una pietra miliare per lo studio della storia dell'arte culinaria italiana e dei cambiamenti che, tra il XVI e il XVIII secolo, l'hanno segnata. Il curatore parla di rivoluzione culinaria, forse non per i contenuti, in gran parte importati da Oltralpe, ma per la capacità dell'anonimo cuoco di armonizzarli con gli usi della sua terra d'origine, con le materie prime che questa poteva mettergli a disposizione e con quei gusti e quelle abitudini alimentari cui i suoi compatrioti proprio non avrebbero saputo rinunciare. Sostituì, dove possibile, gli ingredienti originali con altri, facili da reperire e adatti al gusto piemontese: il vino bianco rimpiazzò lo champagne, le varietà di cipolle d'Ivrea e i cardi di Chieri furono prediletti, i tartufi neri del Périgord vennero accantonati a favore dei nostrani tartufi bianchi. Fu soprattutto l'attenzione posta sui prodotti regionali a fare la differenza, segnando una sorta di pietra miliare nella storia della gastronomia piemontese e italiana in generale. L'accento sui particolarismi locali era una novità, e si può azzardare a dire che

l'anonimo cuoco fu quasi un precursore dei moderni movimenti legati alla filiera corta

Di questo testo esistono numerose edizioni dopo la prima del 1766. Il Mussa nell'introduzione a 'Le livre précieux' segnala tre edizioni torinesi 1766, 1775, 1784 per cui questa dovrebbe essere la terza torinese.

Vicaire, Bibliographie gastronomique, 899. Westbury, pp. 69-70.

€ 950,00

Il punto di partenza da cui Darwin elaborò la teoria dell'evoluzione

21 - DARWIN ERASMUS. Zoonomia ovvero Leggi della vita organica. Traduzione dall'inglese con aggiunte. Milano, presso Pirotta e Massimo Stampatori, 1803.

Sei voll. in-8° (19 x 12,6 cm), pp. XXXVI, 338, 3 tavv. f.t. a colori rip.; 334; 367, 3 tavv. f.t. a colori rip.; 474, (2), 2 tavv. f.t. rip.; 336; 344, (4), belle legature coeve in mezza pelle, titolo in oro su tassello e fregi lineari. Ottimo esemplare.

DARWIN, Erasmus. Poeta, medico e filosofo, nonno di Charles, nato il 12 dicembre 1731 a Elston (Nottinghamshire), morto a Derby il 10 aprile 1802. Laureatosi in medicina a Edimburgo, si stabilì come medico pratico a Lichfield e in seguito a Derby. Delle sue opere lasciateci è capitale la Zoonomia (Londra 1794; traduz. italiana, Milano 1803-1805) che è come un trattato filosofico di fisiologia e psicologia umana, con speciale riguardo alla patologia, ma ricco di considerazioni generali su tutto il regno animale. Il D. fu uomo di vastissima cultura letteraria e scientifica e di straordinario ingegno. I suoi scritti, per la forma e il contenuto, furono al suo tempo apprezzatissimi. Recentemente hanno di nuovo attirato vivamente l'attenzione dei biologi, essendo risultato, per merito specialmente di E. Krause, che E.D. va posto fra i più grandi pionieri dell'evoluzione.

Sparso nei suoi libri si trova già quasi per intero quanto su tale argomento fu scritto alcuni anni dopo dal Lamarck, ed è curioso che vi siano anche toccati più soggetti (organi rudimentali, lotta per la vita, colori protettivi, piante insettivore e rampicanti, artifici della fecondazione nei vegetali, ecc.) dei quali si occupò poi estesamente Carlo Darwin. Non sembra che quest'ultimo avesse apprezzato dapprima le idee dell'avo, ma in esse sta il germe da cui egli sviluppò la teoria dell'evoluzione.

E. Krause e Ch. Darwin, Erasmus Darwin, Londra 1879. € 480,00

22 - (Distillazione) DÉJEAN (ANTOINE HORNOT). *Traité raisonné de la distillation, ou la distillation reduite en principes. Avec un Traité des Odeurs.* A Paris, chez Nyon Fils e Guillyn, 1753.

In-12° (170 x 100 mm), pp. X, (2), 484, (8), legatura coeva in piena pelle, titolo in oro su tassello in marocchino al dorso a cinque nervi con fregi dorati, tagli rossi, sguardie in carta decorata. Leggere usure alla legatura, interno fresco. Buon esemplare genuino.

Rara prima edizione di questo trattato di Antoine Hornot un distillatore parigino di origine borgognona celato sotto lo pseudonimo Déjean (per altri, invece, l'autore sarebbe il distillatore tedesco Ferdinand Déjean). Il suo lavoro è molto completo descrive ogni sorta di distillati: dai liquori agli sciroppi, dalla fermentazione all'acquavite di vino; tratta della scelta dei fiori, dei frutti e delle piante aromatiche. Non mancano le ricette di frutta sotto spirito, acque speziate, caffè, cioccolato, ecc. Tratta degli incidenti che possono verificarsi nei diversi processi di distillazione e fornisce metodi per prevenirli. Un'ampia sezione è dedicata agli odori e ai profumi. L'autore, nativo di Nuits-Saint-Georges, fece per oltre trent'anni il distillatore a Parigi, sia nell'ambito alimentare che in quello della profumeria.

Vicaire, p. 258. Bitting, p. 119. 'Édition originale de la plus grande rareté. On trouve invariablement des exemplaires de l'édition de 1759 ou d'éditions plus tardives, mais celle de 1753 paraît introuvable'. Oberlé 1085; Blake, 222. Caillet, 5259. Neu, 1997. Wellcome, II, 443. € 650,00

23 - (Libi illustrati - Rops) DELVAU, ALFRED. Les cytheres parisiennes. Histoire anedoctique des bals de Paris. Avec 24 eaux-fortes et un frontespice de Felicien Rops et Emile Therond. Paris, Dentu, 1864.

In-8° (190 x 120 mm.), pp. 277, (4), un ritratto dell'autore in triplo stato di stampa, frontespizio inciso in doppio stato, e da un secondo ritratto inciso da Delâtre, circondato da piccole scene parigine. Il volume comprende inoltre diverse opere dell'autore tirate in triplo stato - in nero, sanguigna e bistro - e 24 acqueforti in doppio stato, normali e su carta "chine", dovute a Félicien Rops (frontespizio e 18 vignette) e Émile Thérond. Splendida legatura di Huser, in pieno marocchino blu notte tendente al nero, con dorso a quattro nervi e titolo in oro, dentelle interna e tagli dorati, custodito in elegante cofanetto. Brossura editoriale originale conservata all'interno e ex libris nobiliare applicato al piatto anteriore. Edizione originale stampato su "vélin fort", contenente una tiratura a parte su carta "chine" di tutte le vignette, che valorizza la raffinatezza del segno inciso e la cura tipografica dell'edizione. € 1100,00

Un originale esperimento visivo che unisce fotografia, poesia e design grafico

24 - DOISNEAU, ROBERT. 1, 2, 3, 4, 5. Lausanne (Torino), S.A.I.E., 1955.

In-4° (28 x 22 cm), pp. 26 n.n., illustrato con 12 fotografie di Doisneau, abbinate a versi di Arthur Gregor, l'impaginazione e il

design sono di Albert Plécy, cartonatura editoriale muta e sovracc. con alette illustrata da fotografie di Doisneau. Ottimo esemplare.

Prima edizione italiana di questo intrigante libro per imparare a contare divertendosi, uno dei pochi libri per bambini ad utilizzare fotografie come illustrazioni. Bella l'impostazione grafica che ricorda la genialità di Munari, ogni numero è stampato con un colore diverso e circondato da disegni di animali, oggetti o parti del corpo nella stessa quantità del numero rappresentato e affiancato da una filastrocca, nella pagina speculare è rappresentata una fotografia di Doisneau la cui immagine rappresenta il numero indicato.

Forse più noto per la sua documentazione della Parigi operaia (La Banlieue de Paris) e per le sue fotografie dell'alta società e di moda per Vogue Parigi, Robert Doisneau è stato uno dei fotografi di reportage più popolari e prolifici in Francia, noto per le sue immagini modeste, giocose e ironiche in divertenti giustapposizioni, che mescolano classi sociali ed eccentricità nelle strade e nei caffè della Parigi contemporanea. Influenzato dall'opera di Kertész, Atget e Cartier-Bresson, Doisneau ha presentato una visione affascinante della fragilità umana e della vita come una serie di momenti silenziosi. Questo fantasioso libro di calcolo per bambini dimostra l'abilità di Doisneau nel produrre quelle "immagini giocose in divertenti giustapposizioni". Marc Riboud una volta definì le sue immagini "brevi sguardi di tenerezza visiva" (Frizot, 623).

€ 240,00

25 - (Ballo - Arti e spettacolo) DUFORT GIAMBATTISTA. Trattato del ballo nobile di Giambattista Dufort indirizzato all'eccellenza delle signore dame e de signori cavalieri napoletani. In Napoli, Nella Stamperia di Felice Mosca, 1728.

In-16° (155 x 98 mm), pp. (24), 160, 25 schemi incisi in rame sulle posizioni dei piedi, legatura coeva in pergamena con titolo manoscritto al dorso.

Prima edizione di questo raro trattato sulla danza. Una delle pochissime opere del tempo che spiega i vari balli con i relativi passi, dei quali prende in considerazione tutti gli aspetti: la posizione dei piedi, la postura del corpo, le diverse possibili cadenze di uno stesso passo in relazione al ritmo, le figure di ornamento. In particolare, un capitolo a parte è dedicato al minuetto. Il testo è illustrato da 25 figure incise in rame che spiegano le varie posizioni e che sono inserite nel testo in corrispondenza della spiegazione pratica, rendendo questo volume di facile utilizzo ancora oggi. Dopo aver insegnato ballo in varie città italiane, il francese Dufort si stabilì a Napoli dove scrisse quest'apprezzata opera dedicandola «all'eccellenza delle signore dame, e de' signori cavalieri napoletani» De Moroda 833: "An important book on the dance of the time, giving the names of the steps in French and Italian, and very good descriptions". € 1600,00

26 - (Incunaboli - Editio Princeps) ENEA PICOLOMINI (PAPA PIUS II). Epistolarum Pii Secundi. Pont. Maximi que in hoc volumine continentur. Mediolani, per magistrum Antonium De Zarotis Parmensem, 1473 Maii xxv.

In-4° (260 x 185 mm), cc 182 (184) n.n, segnate a inchiostro in alto, mancano la prima e l'ultima bianca, titolo alla verso della prima carta di indice, testo a carattere romano su 32 linee, splendidi capilettiera rubricati in rosso e blu, alcune con estensione a metà pagina. La prima occupa 15 righe e presenta decorazioni floreali. Alcune annotazioni manoscritte ai margini. Legatura in piena pelle della fine del secolo XVII, dorso a 4 nervi con fregi lineari in oro, tagli a spruzzo. Restauro alla cuffia superiore. Esempio su carta forte ad ampi margini, assai fresco. Sono note due varianti della stampa, che differiscono nell'ortografia del titolo dell'indice. Le bibliografie le chiamano varianti "simili a Hain" e "BM" o "BMC", riferendosi alla copia conservata al British Museum. Nella variante Hain, la parola

"Epistolarum" è scritta correttamente e il nome del papa è abbreviato. Nell'altra versione, "Epistolarum" è letto in modo errato, mentre "secundus" è letto per esteso. La nostra copia appartiene alla variante Hain.

Editio princeps delle lettere scritte da Pio Secondo durante il suo papato.

Enea Silvio mantenne contatti con quasi tutti i più importanti umanisti del suo tempo. Le sue lettere riportano notizie interessanti sugli eventi dell'epoca. La soppressione dell'espansione turca e la vendetta di Bisanzio sono i punti cardine del suo programma papale, rivelando la vastità delle sue esperienze e la profondità sia dei suoi interessi intellettuali che della sua attività politica. La prima lettera del volume è l'appello del papa ai sovrani europei, in cui li incoraggia a partecipare al Congresso di Mantova.

Nella sua bolla, emessa il 13 ottobre, delineò le sue proposte per risolvere la crisi causata dai turchi. Secondo lui, era necessario un congresso principesco, a cui avrebbero partecipato tutti i sovrani del mondo cristiano. Convocò l'assemblea a Mantova per il 1° giugno 1459, ma quasi nessuna potenza politica significativa rispose al suo invito, i loro inviati arrivarono solo in ritardo e la loro cooperazione fu ostacolata dalla disunione e dai contrastanti interessi. Solo la Germania offrì un esercito significativo per la Crociata, e i presenti concordarono su un piano per una campagna anti turca triennale, ma alla fine anche queste promesse non si avverarono, e l'assemblea si concluse invano il 26 settembre.

Le altre lettere contenute nel volume testimoniano i grandi sforzi compiuti dal papa per unire gli eserciti crociati. Cercò di ristabilire la pace in Italia, riuscì a portare Mattia Hunyadi e l'imperatore Federico III al tavolo delle trattative, tentò di impedire la guerra scoppiata tra i Cavalieri Teutonici e la Polonia. Cercò di mantenere il suo potere sulle chiese gallicana e tedesca, che desideravano diventare indipendenti.

Le ultime due lettere spiccano per la loro rilevanza nazionale, in cui il pontefice affronta direttamente l'Ungheria e il pericolo turco che la minaccia. Con parole toccanti, presenta ai lettori la situazione di Costantinopoli e della Terra Santa occupate, nonché il pericolo turco che aveva già soggiogato gran parte dell'Europa. In relazione alla vittoria riportata a Nándorfehérvár solo pochi anni prima, li invita a unirsi all'esercito vittorioso del "nostro caro figlio Mattia, re d'Ungheria". Scrive: "Tutto è in ordine con gli ungheresi, non c'è discordia tra loro, mantengono buoni rapporti con l'imperatore, gli attribuiscono anche la corona chiamata del santo".

Molto interessante da più punti di vista la settima lettera al sultano Maometto II "il Conquistatore", scritta nell'ottobre 1461, poco dopo la conquista ottomana di Sinope e Trebisonda in Anatolia, ultimi avamposti di quel che restava del "vecchio" regno dei Comneni bizantini. In essa il pontefice, deluso dall'indifferenza dei sovrani cristiani verso una nuova crociata, invita sorprendentemente il sultano a convertirsi al cristianesimo e ad assumere il ruolo di imperatore cristiano, garantendogli gloria e potere. L'epistola unisce argomenti teologici, storici e politici e riflette le diverse posizioni cristiane verso l'Islam nel XV secolo. Sebbene non sia certo se Maometto II l'abbia mai letta, la lettera resta un documento singolare, più simbolico e politico che realmente finalizzato alla conversione. La morte di Pio II nel 1464 ad Ancona pose fine anche al suo progetto crociato.

Goff P724; Hein, 168*; Pell 104; CIBN P-406; Polain(B) 3164; IDL 68; IGI 7787; IBE 4617; Sajó-Soltész 2751; Voull(B) 3026; Borm 2166; Madsen 3259; Walsh 3049; Rhodes(Oxford Colleges) 1419; Sheppard 4834; Pr 5773; BMC VI 709; Fava 16 es alfa.B.9.19(1)

€ 8600,00

27 - (ENSOR, JAMES - MUCHA). Raccolta di 11 numeri speciali della rivista La Plume tra cui il famoso numero speciale

interamente dedicato a James Ensor. Paris, Editions de "La Plume", 1894-1902.

- 'James Ensor, Peintre & Graveur', texte par Blanche Rousseau. Paris, Librairie de la Société Anonyme 'La Plume', 1899 111 illustrazioni di James Ensor, tra cui una litografia a colori in copertina dal titolo « Les masques et la mort » e una litografia f.t. incisa in verde dal titolo « Démons me turlupinant » e da altre numerose illustrazioni in nero. Pubblicato in occasione della prima esposizione dell'opera di James Ensor (1860-1949) al di fuori del Belgio, il volume fu realizzato per accompagnare la mostra organizzata al Salon des Cent di Parigi, tra il 15 dicembre 1898 e il 15 gennaio 1899. L'esposizione, promossa da Eugène Demolder e Armand Rassenfosse, rappresentò un momento di grande rilievo nella carriera dell'artista, segnando il suo ingresso ufficiale sulla scena artistica francese. Per l'occasione, la rivista parigina La Plume dedicò a Ensor un numero speciale illustrato, comprendente oltre un centinaio di immagini - tra disegni, incisioni e litografie originali - che offrivano una panoramica ampia e rappresentativa della sua produzione fino ad allora. Questo numero speciale documenta non solo l'importanza di quella mostra ma anche il riconoscimento, seppur tardivo, di Ensor da parte del pubblico internazionale. L'artista, già noto in Belgio per la sua pittura visionaria e per le celebri maschere grottesche, trovò a Parigi un ambiente ancora diffidente verso il suo stile anticonformista. Nonostante ciò, l'edizione del Salon des Cent resta una testimonianza fondamentale della diffusione europea della sua opera e una delle prime pubblicazioni d'arte moderne dedicate integralmente a un artista vivente.

- La Plume 122- mai 1894: Numéro Exceptionnel consacré à Eugène Grasset et enrichi de cent sept compositions au dessins de l'artiste, la plupart inédits.

- La Plume 146 - mai 1895 : Numéro Exceptionnel consacré au peintre - graveur Henry Boutet sous la direction de Léon Maillard
 - La Plume 159- décembre 1895: Numéro special consacré à l'imager Andhré Des Gachons et enrichi de cent sept compositions au dessins de l'artiste, la plupart inédits.
 - La Plume 239-40 Avril 1899. Henry De Gruox.
 - Antonio de la Gandara et son oeuvre par Raymond Bouyer, Gustave Coquiot, Gustave Kahn, Tristan Klingsor, Jean Lorrain, Pierre de Querlon, Remy Salvador. Paris, Editions de "La Plume", 1902
 - La Plume 172 - Juin 1896. Numéro spécial consacré à Félicien Rops.
 - La Plume 1898: Numéro Exceptionnel consacré a A. Falguière sculpteur et peintre. 117 reproductions de l'oeuvre de Falguière et un frontispice aquarelle de Eugèn Grasset.
 - Numéro de La Plume consacré à Alphonse Mucha. Alphonse Mucha et son oeuvre. 127 illustrations par A. Mucha et un portrait-charge de l'Artiste par Whidhopff. Paris, La Plume, 1897. Bella brossura litografica editoriale a colori di Mucha, rinforzata al margine esterno.
 - Sarah Bernhardt par Gustave KAHN, SAINT-POL-ROUX, Robert de MONTESQUIOU... 28 illustrations dans le texte et d'un frontispice. Paris, Editions de la Plume, 1901.
 - Victor Hugo numéro du centenaire. Paris, La Plume, 1902.
- Due voll. in-8° (25 x 18 cm.), numerose illustrazioni nel testo e fuori testo in nero e a colori, pagine con numerazione varia, legature dell'epoca in mezza pelle, dorso a cinque nervi con titolo in oro al dorso, taglio superiore dorato. Brossure editoriali conservate all'interno. Alcuni lievi restauri, ma nel complesso buon esemplare.
- € 1200,00

**Un viaggio letterario non convenzionale tra fede, storia
e utopia**

28 - FLOURNOIS, GÉDÉON. Les Entretiens des voyageurs sur la mer : nouvelle édition revue et corrigée avec des figures en taille douce. La Haye, Isaac Van Der Kloot,, 1740.

Quattro volumi in 12°, (15 x 9 cm) pp. (4), 352; (4), 335; (4), 324; (4), 472, un'antiporta inciso ad ogni volume e 34 tavole incise f.t., belle legature in piena pelle coeva, dorsi a 5 nervi, titoli su tasselli e fregi in oro, ai piatti triplice cornice lineare in oro, tagli rossi. Leggere abrasioni ai piatti delle legature ma nel complesso buon esemplare.

L'opera di Gédéon Flournois si presenta come un'impresa letteraria curiosa e difficilmente classificabile. Si struttura come un romanzo composto da molteplici storie intrecciate, che rivela sin da subito un intento polemico marcato e un chiaro orientamento protestante. Secondo quanto affermato dallo stesso autore, i personaggi europei che animano il racconto — danesi, francesi, tedeschi, appartenenti a otto confessioni religiose differenti — non sono figure fittizie, ma uomini realmente esistiti. Il sostrato storico dell'opera, dunque, è ben presente, e si esprime in modo evidente attraverso un linguaggio di forte critica religiosa. Il titolo, *Entretiens des voyageurs sur la mer*, va inteso in senso letterale: non si tratta di colloqui sul mare come argomento, ma in mare come luogo. Il mare, in questo caso, rappresenta uno spazio ideale di libertà e di tolleranza, sospeso tra le terre e le leggi, dove i protagonisti possono esprimersi senza costrizioni, confrontarsi apertamente e raccontare le proprie esperienze religiose. È proprio questa dimensione extraterritoriale, libera da vincoli istituzionali, a far sì che l'opera sia stata a lungo interpretata come una forma di utopia.

Tuttavia, al di là del confronto tra dottrine, l'opera prende progressivamente una direzione chiara: diventa un'apologia del protestantesimo e una critica serrata nei confronti del cattolicesimo romano. Scritta in un momento di grande tensione religiosa (la

prima edizione dell'opera è del 1683)— solo due anni prima della revoca dell'Editto di Nantes (1685) — l'opera riflette il senso di precarietà e di esclusione vissuto dai protestanti francesi. In questo contesto, la nave in mezzo al mare assume un forte valore simbolico: diventa un luogo utopico, al riparo dai vincoli della storia e dalle persecuzioni della realtà.

Penke, O. - "Apprendre à porter sa vue au loin. Hommage à Michèle Duchet, textes réunis par Sylviane Albertan-Coppola", in Studi Francesi, 2010, 161 (LIV:II), pp. 366-367; Barbier II:130.

€ 650,00

29 - (Elettricismo - esemplare su carta verde) FOLLINI GIORGIO. Teoria elettrica brevemente esposta ad uso della studiosa gioventù. Ivrea, Stamperia di Ludovico Franco, 1791.

In-8° (20,3 x 12,3 cm), pp. 164, (4) di indice ed errata, 2 tavole f.t. più volte rip. incise in rame e contenenti 24 figure sono rilegate a fine volume. Elegante legatura coeva in pieno marocchino verde oliva, ai piatti ricca cornice a motivi fitoformi, ricchi decori dorati al dorso, titolo in oro su tassello di colore. Tagli dorati. Lievi abrasioni e mancanze al lato superiore dei piatti maggiormente accentuato in quello inferiore. Bell'esemplare stampato su carta colorata verde. Prima edizione

Il trattato, dopo aver esposto i principi della fisica elettrica propriamente detta, affronta l'elettricità in relazione ai fenomeni atmosferici e naturali: i temporali e i fulmini, il suono delle campane durante le tempeste, l'uso dei conduttori metallici come protezione contro i fulmini, i fuochi di Sant'Elmo, le trombe marine, le eruzioni vulcaniche — con particolare riferimento al Vesuvio — e i terremoti. Il Follini (Bobbio, 1756 – Torino, 1831), sacerdote e scienziato, fu docente presso l'Università di Torino, dopo aver insegnato filosofia a Ivrea. Segretario dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1822 al 1826, succedendo a Vassalli Eandi, ebbe un ruolo di primo piano

nell'ampliamento del Gabinetto di Fisica dell'ateneo e nello sviluppo degli studi italiani sull'elettricità.

Poggendorff I, 766

€ 750,00

30 - (Fisiologia) GALLINI STEFANO. Saggio d'osservazioni concernenti li nuovi progressi della fisica del corpo umano di Stefano Gallini... In Padova, nella stamperia Penada, 1792.

In-8°, pp.14, CCCIX, (3), stemma xilografico o marca tipografica all'ultima carta del volume, legatura coeva in mezza pelle, fregi in oro e titolo su tassello al dorso. Dedicato a Giacomo Nani Cav. Zaccaria Valaresso Francesco Pesaro senatori riformatori. **Edizione originale.**

GALLINI, Stefano. Medico, nato a Venezia il 22 marzo 1756, morto a Padova il 26 maggio 1836; compì gli studi nell'ateneo padovano, ove si laureò nel 1776; nel 1786 divenne professore di medicina teorica, nel 1806 ebbe la cattedra di fisiologia e d'anatomia comparata; si dedicò soprattutto allo studio di problemi fisici. Fu una figura eminente nella fisiologia del periodo di transizione tra il XVIII e il XIX secolo, il G. concepì l'organismo come un'entità intimamente connessa con il mondo fisico circostante e che di conseguenza doveva essere studiato con strumenti scientifici esatti e rigorosi: non più, quindi, teorie di solidi o di umori, ma scienza fisica e chimica, le cui leggi potessero soddisfacentemente spiegare i fenomeni del mondo vivente. Egli sostenne che per comprendere la natura delle funzioni vitali occorre studiare l'attività dell'intero organismo e non limitarsi all'analisi delle funzioni dei singoli organi. In quest'opera introduce il concetto dell'uomo "vegetante" e dell'uomo "senziente", in riferimento rispettivamente al sistema vascolare e a quello nervoso, preposti il primo alla nutrizione e alla secrezione, il secondo alla trasmissione delle eccitazioni al centro e da qui ai muscoli. Al termine è inserita un'altra interessante memoria sulla vera causa prossima del sonno, ove Gallini sviluppa le sue

ipotesi sul funzionamento del sistema nervoso e di quello vegetativo. Ma il G. non sostanzio tali proposte con una adeguata costruzione teorica e si limitò a preconizzare un cambiamento radicale delle basi esclusivamente filosofiche e speculative della fisiologia e della patologia. Le sue opere, nelle quali ripetutamente illustrò le sue idee, furono molto note ed ebbero una buona diffusione.

Treccani; Hirsch, II, 674.

€ 380,00

31 - (Venezia - Politica) GIANNOTTI, DONATO. *Donati Iannotii*

Florentini Dialogi de repub. Venetorum. Cum notis et lib. singulari de forma eiusdem reip segue con front. proprio: In Donatum Iannotium et Casparem Contarenum notæ. Lugduni, Ex officina Elzeviriana, 1631.



In-24° (10,8 x 5,8 cm), pp. 4, 506, (18), 7 tavole più volte rip. alla c.

T1r., con frontespizio proprio: In

Donatum Iannotium et Casparem

Contarenum cardinalem, de republica Veneta, notæ..., a cura di Niccolò Crasso, il cui nome figura nella dedica, a c. T2r, bel frontespizio inciso da Cornelis Claesz. Duysend con simbolo di Venezia: il leone alato. Bella legatura in piena pelle color nocciola, ai piatti entro duplice filetto in oro stemma impresso in oro raffigurante una croce centrale intorno alla quale si intrecciano dei rami di viti con foglie e grappoli d'uva. Restauri alle cerniere con alcune usure e mancanze agli angoli e alle cuffie.

Seconda edizione dello stesso anno della prima riconoscibile dal diverso numero di pagine e dal più ampio apparato iconografico.

Opera significativa sulla storia politica di Venezia, non solo per l'analisi istituzionale che Giannotti propone, ma anche perché riflette

l'interesse umanista e repubblicano italiano del Cinquecento sul modello veneziano come paradigma politico.

€ 380,00

32 - (Grandville - Caricatura) GRANDVILLE, J.J. Un Autre Monde; transformations, visions, incarnations, ascensions, locomotions, etc... Paris, H. Fournier, 1844.

In-8°, pp.(3), 296, legatura mezza pelle coeva, titolo e ricchi fregi in oro al dorso, piatti in carta goffrata. Frontespizio stampato in rosso, antiporta e 35 tavv. f.t. a colori, numerose vignette n.t. e f.t. Bell'esemplare, lievi bruniture al testo, tavole fresche. Edizione originale di uno dei più belli e più straordinari libri dell'ottocento.

Jean-Isidore Gérard, detto "Grandville"(Nancy, 1803-Paris, 1847). Fu disegnatore, illustratore, caricaturista e incisore."La celebrità raggiunta soprattutto come caricaturista mise in ombra le altre varie sfaccettature di questo genio, la cui visione cosmica attraverso immagini esaltanti, effervescenti e fantastiche, resta sempre tuttavia molto legata alla realtà. La sua vera poesia è l'Altrove, di là della moralità o dall'aneddoto. L'uomo è al centro del mondo, perché è il solo che possa abbracciarne coscientemente la visione. G. ha saputo cogliere "l'insolito" della sua epoca senza mai distaccarsi dal suo contesto organico, anzi al contrario egli ha chiarito la sostanza realista il fondamento naturale delle contraddizioni e delle antinomie; analizzando in maniera molto precisa le strutture del "fantastico", ha raccolto gli elementi di una poesia esuberante e sana, risolutamente ottimista, perché ricca del senso d'accordo umano e impeccabile nella sua autenticità. la conquista dell'Altrove costituisce ormai il fine ultimo delle nostre scienze e tecniche, degli uomini sono scelti e formati per un'esclusiva funzione: l'esplorazione sempre maggiore del possibile, pianeta dopo pianeta, di questo altrove che costituisce la realtà della nostra psicosi collettiva, ma per questo cosmonauta la situazione è inversa, l'insolito è sulla terra. Per Grandville l'Altrove è

già una realtà: il suo "Autre Monde", l'opera sicuramente più curiosa della sua produzione, è una delle prime visioni anticipatrici del nostro Nuova Rinascimento". Pierre Restany.

Carteret III.

€ 900,00

Il testo più significativo sull'alpinismo pubblicato in Italia tra le due guerre in una splendida e rara veste tipografica

33 - GUGLIERMINA, G.F. E G.B. - LAMPUGNANI, GIUSEPPE. Vette. Ricordi di esplorazioni e nuove ascensioni sulle Alpi, nei gruppi del Monte Rosa, del Cervinio e del Monte Bianco dal 1896 al 1921. Auspice la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano. Ivrea, Tipografia Editrice F. Viassone, 1927.

In-4° (29,5 x 23 cm.), pp. (12), 361, (3), 57 tavv. in heliogravure protette da velina, rara edizione di lusso in legatura speciale tipo lignea. Edizione fuori commercio. firma di appartenenza alla prima carta bianca e all'angolo esterno del frontespizio

Edizione originale, finita di stampare il 19 ottobre 1927 da Viassone su carta della Cartiera Italiana di Serravalle in una tiratura numerata non specificata, rilegata dalla Legatoria Torriani; a questa prima seguirono una seconda edizione, con minor numero di tavole, per Montes nel 1940 e una ristampa anastatica Corradini nel 1974. Autori di numerose prime ascensioni e traversate, cartografi di grande precisione e soci onorari dell'Alpine Club, Giovanni e Vittorio Gugliermine si avvalsero per la stesura del volume della collaborazione di Giuseppe Lampugnani, compagno di scalate e primo trasvolatore del Monte Rosa. La loro passione per la montagna si riflette non solo nei testi, ma anche nella straordinaria documentazione fotografica che accompagna l'opera.

I due fratelli, infatti, preparavano le loro esplorazioni con estrema meticolosità, portando con sé una pesante attrezzatura fotografica per immortalare le imprese alpinistiche. Il volume raccoglie 58 splendide immagini – inclusa la copertina – stampate in nitido rotocalco nei toni del blu e del seppia, provenienti in gran parte da lastre di loro proprietà o di Francesco Ravelli, con il quale condivisero la prima salita della punta che porta il suo nome. Completano la selezione fotografie di Vittorio Sella, Guido Rey, Emilio Gallo e altri protagonisti dell'alpinismo dell'epoca.

Vette «fu il testo più importante di alpinismo edito in Italia tra le due guerre e rimane uno tra i più importanti mai scritti da alpinisti italiani» (Cerri).

Perret, 2086 «Très bel ouvrage recherché, remarquablement illustré, grand classique de la littérature alpine italienne. L'édition originale est peu courante», Angelini 1381. € 750,00

34 - (Incunaboli - Filosofia - Scolastica) JOHANNES, DE COLONIA (DUNS SCOTO). Quaestiones magistri Johannis Scoti abbreviatæ et ordinatæ per alphabetum super quattuor libris Sententiarum Quodlibetisque Metaphysicæ et De anima. Venetiis, Vindelinus de Spira, 1476 -77.

In-4° (195 x 150 mm.), 389 ff. segnatura: [a4 b7], a8 60 b–xz aa–oo10 pp8 qq6, capilettera rubricati in rosso alle prime 40 cc., testo su due colonne, carattere romano, spazi bianchi per iniziali. Legatura del XVI secolo in piena pergamena floscia con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso e al taglio inferiore, tracce di legacci mancanti. Esemplare genuino e fresco in affascinante legatura dell'epoca.

L'opera è un compendio di questioni selezionate dell'opera di Duns Scoto, abbreviate ordinate per ordine alfabetico, il che significa che le questioni non seguono necessariamente la sequenza originale sistematica dell'autore, ma sono disposte in base a un criterio mnemonico/ordinativo (alfabetico), al fine probabilmente di

facilitarne la consultazione o lo studio. Le questioni raccolgono materiali provenienti da diverse parti del corpus di Duns Scoto: I quattro libri delle *Sententiae* di Pietro Lombardo - ovvero il commento scolastico tradizionale usato come testo base nelle università medievali per la formazione teologica. Il compendio riprende dubbi, quaestiones, temi trattati nei libri delle *Sententiae*. Le questioni quodlibetiche - probabilmente composte durante la reggenza parigina, in cui si esercita in dispute aperte su argomenti teologici di varia natura, offrendo un ulteriore esempio della sua sottigliezza argomentativa. questioni teologiche di carattere generale, poste "quodlibetis" nel senso che erano aperte a dibattito su molte materie, spesso poste in occasioni accademiche. Metafisica - questioni tratte dalle *Quaestiones super Metaphysicam Aristotelis* di Scoto, un commento approfondito ai primi nove libri dell'opera aristotelica, dove si concentra sull'essere, sui principi primi, sulla causalità e sull'individuazione. Qui emergono concetti chiave del suo pensiero, come la famosa *haecceitas*, il principio di individuazione che segna una svolta nel pensiero ontologico medievale. *De Anima* - questioni tratte dal commento scotista alla *De anima* di Aristotele: riflessioni su cosa sia l'anima, le sue facoltà, il rapporto con il corpo, la conoscenza, e la natura dell'intelletto. , nel quale affronta questioni di antropologia filosofica e psicologia razionale, tematiche che si legano strettamente alla sua teoria della volontà e della libertà.

Il cuore della sua riflessione teologica si raccoglie attorno al *Commento alle Sentenze* di Pietro Lombardo (*Commentaria in Quatuor Libros Sententiarum*), testo che, come per molti maestri medievali, costituiva la principale occasione per esporre sistematicamente la propria dottrina. In questo trattato si delineano le sue posizioni su Dio, la Trinità, la creazione, la grazia e i sacramenti, attraverso un confronto serrato con le autorità precedenti, in particolare con Tommaso d'Aquino.

Giovanni Duns Scoto rappresenta una delle voci più originali e raffinate del pensiero scolastico tardo-medievale. Tradizionalmente noto con l'epiteto di Doctor Subtilis per l'estrema acutezza delle sue analisi, egli riservò particolare attenzione alle questioni gnoseologiche e metafisiche. Tali ambiti furono oggetto di una riflessione sistematica, spesso condotta in chiave critica nei confronti dell'impostazione aristotelico-tomista dominante nella filosofia domenicana. L'atteggiamento di Scoto non si riduce però a un rifiuto dell'aristotelismo: al contrario, egli ne assume alcuni strumenti concettuali per mettere alla prova, dall'interno, la coerenza del sistema tomista, facendo emergere le tensioni teoriche e i limiti impliciti di tale costruzione. Questa operazione lo colloca in una fase di transizione del pensiero scolastico, segnata da un progressivo indebolimento della sintesi tomista e da una crescente valorizzazione della dimensione volontaristica e individuale, che troverà piena espressione nel pensiero di Guglielmo di Occam.

In tal senso, Duns Scoto può essere interpretato come una figura chiave nel processo di evoluzione critica - e in parte dissolutiva - della scolastica, contribuendo alla trasformazione del paradigma teologico-filosofico medievale verso esiti che prefigurano alcune delle tensioni moderne tra fede, ragione e libertà.

Hain/Copinger 6454. Pell-Pol 4464. Pol 1358. IGI 5255. BMC V, 248. Goff D 384. GW 9092. € 7600,00

35 - (Viaggi - Asia - Africa) Lafitau, Joseph Francoise, *Histoire des decouvertes et conquestes des Portugais dans le Nouveau Monde.. Paris, Saugrain Pere., Jean Baptiste Coignard, 1734.*

Quattro volumi in-12° (16 x 9,3 cm), pp. (6), XL, 432; (2), 381, (78) di indice; (2), 522; (2), 388, (144) di indice; Antiporta e 15 tavole incise più volte rip., tra cui un bel planisfero, legature in piena pelle coeva, dorsi a 5 nervi, fregi e titoli in oro su tasselli



Nonostante il titolo faccia riferimento alle scoperte e conquiste dei Portoghesi nel “Nuovo Mondo”, l’opera si concentra quasi esclusivamente sull’Asia e sull’Africa. Il testo ripercorre le prime esplorazioni e insediamenti portoghesi in

Oriente, soffermandosi su località strategiche come Cochin, Goa, Malacca, Aden, Cananor, Daman e Mozambico. Si tratta di un ampio resoconto storico che documenta l’espansione marittima e coloniale del Portogallo tra XV e XVI secolo, con un’attenzione particolare alle rotte commerciali, agli scontri con le popolazioni locali e alla fondazione dei principali avamposti lusitani lungo le coste africane e asiatiche.

€ 980,00

36 - LANZI LUIGI ABATE. Notizie della scultura degli antichi e dei vari suoi stili dell'ab. Luigi Lanzi. Seconda edizione Italiana dall'editore corredata di nomi e rami e di alcuni cenni storici della vita e delle opere del medesimo. Fiesole, Poligrafia Fiesolana, 1824.

In-8°, pp. XXX, 79, ritratto dell'autore in antiporta e 19 tavole f.t. alcune stampate in seppia, raffiguranti monete, urne, bassorilievi, statue egizie, greche, etrusche e romane, legatura firmata Bourlier in piena pelle rossa, dorso a 5 nervi, titolo su tassello e finì fregi al dorso. Ai piatti cornice lineare a secco e al centro stemma alle armi del Baron Guillaume Pavée de Vendevre (politico francese Paris 1779 - Troyes 1870) con il suo motto: Ardeo Persevero Spero. Tagli marmorizzati

Interessante studio apprezzato per la comprensione e la datazione dei diversi stili antichi in bella ed elegante legatura.

Cicognara, 39, ". Miglior libro che abbiasi su questo argomento."
Fossati Bellani, III, 4223. € 220,00

37 (Archeologia - Mesopotamia) LAYARD, AUSTEN HENRY. Nineveh and its Remains with an Account of a visit to the Chaldaean Christians of Kurdistan, and the Yezidis, or Deveil Worshippers and an Enquiry into the Manner and arts of the ancient Assyrians. London, John Murray, 1849.

Due voll. in-8°, pp. XXX, (2), 399, antiporta in litografia, 12 tavv. ft. e una grande carta della Mesopotamia e Kurdistan più volte rip.; XII, 491, antiporta in litografia, 12 tavv. f.t., legature coeve in mezza pelle con angoli, titolo e ricchi fregi in oro ai dorsi. Leggere usure alle cerniere, interno fresco, buono.

Austen Henry Layard (Parigi, 5 marzo 1817 – Londra, 5 luglio 1894) è stato un archeologo, diplomatico, politico, scrittore e conoscitore d'arte britannico. Membro dell'alta aristocrazia londinese, è uno dei più famosi archeologi di fine Ottocento con i suoi scavi in Mesopotamia, in particolare nella città di Ninive e Nimrud. E' stato uno dei pionieri dell'assiriologia e la sua figura può essere paragonata a quella di P. E. Botta, con il quale del resto il L. strinse amicizia fin dal 1842. Le sensazionali scoperte archeologiche da lui fatte nella Mesopotamia settentrionale, anche se non furono accompagnate da coscienza critica (ovviamente inesistente al momento del primo riaffiorare della cultura mesopotamica), ebbero comunque il merito di rivelare un'arte che si riteneva perduta per sempre. Rivelò al mondo lo splendore dell'arte e delle antiche civiltà dell'Assiria.

€ 380,00

38 - (Mappamondo pre-Tolemaico) MACROBIUS, AMBROSIUS AURELIUS THEODOSIUS. In somnium Scipionis, lib. II. Saturnaliorum, lib. VII. Ex varijs ac vetustissimis codicibus recogniti, & aucti. Venetiis, apud Ioan. Gryphium, 1565.

In-16° (15 x 10,2 cm), pp. 567, (64), marca tipografica al frontespizio, diverse xilografie n.t. tra cui un planisfero , legatura in piena pergamena coeva con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Buona copia, genuina.

Il volume contiene due delle opere più significative di Macrobio, scrittore latino del IV-V secolo d'origine africana.

Nella prima, commento neoplatonico al ciceroniano "Sogno di Scipione", l'a. "introduce le sue persuasioni filosofiche, ispirate ai principi e agli ideali del neoplatonismo del tempo e discute della natura dell'anima e di Dio, dell'universo e degli astri." ed espone un concetto geografico della terra che si differenzia da quello tolemaico e ne offre una esemplificazione nella figura del planisfero a pagina

191; nei sette libri dei "Saturnali" in forma di dialogo tratta vari interessanti argomenti, tra cui dell'origine delle feste in onore di Saturno, della divisione dell'anno, del culto di alcune divinità e soprattutto dell'arte e della tecnica di Virgilio; vari passaggi riguardano fisica, matematica, geografia ed astronomia. Macrobio si preoccupa soprattutto che non vada perduto il patrimonio della tradizione degli antichi, in un'epoca di incipiente decadenza della romanità. Di particolare interesse ed importanza geografico-scientifica è il mappamondo pre-Tolemaico in xilografia, la terra è formata da quattro grandi isole con una zona torrida inagibile a separare i due emisferi, costituì per circa un millennio il modello geografico terrestre.

€ 550,00

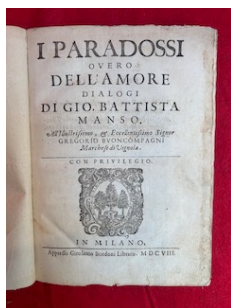
39 - MALLARME' STEPHANE. Les poésies. Frontespice de F. Rops. A Bruxelles, chez Edmond Deman, 1899.

In-8°(24 x 16,5 cm), pp. 136, (10), bell'antiporta di F. Rops, mezzo marocchino arancio, dorso a cinque nervi e titolo in oro, brossura editoriale conservata all'interno. Tiratura limitata. Esemplare "sur

velin" non giustificato. Seconda edizione postuma, in parte originale contenente 14 poemi inediti rispetto all'originale di Parigi del 1887. Ottimo esemplare. € 350,00

40 - MANSO GIO BATTISTA. I paradossi ovvero dell'amore dialogi. In Milano, Appresso Girolamo Bordini Libraro, 1608.

In-4°(21,5 x 15,7 cm), pp. (48), 222, una tavola nel testo raffigura le influenze astrologiche dei vari segni zodiacali e dei pianeti fra gli amanti, alcune antiche annotazioni ai margini, legatura in mezza pelle con titolo e fregi in oro al dorso.



Prima e unica edizione di questo trattato sull'amore suddiviso in cinque dialoghi. L'interlocutore dei dialoghi e' Torquato Tasso, amico del Manso, presso il quale, in Napoli, il poeta sorrentino soggiornò nel 1592. I paradossi si intitolano Lo Scalea, il Loffredo, il Capece, l'Anversa, il Bisaccio. In quest'ultimo e' inserito

un madrigale dello stesso Tasso.

Il letterato Manso, Giambattista, (Napoli 1560 circa - ivi 1645) fondò l'Accademia degli Oziosi e il Collegio dei Nobili del quale assunsero la direzione i gesuiti; protesse letterati tra i quali T. Tasso, di cui scrisse una Vita (1621) non molto veridica, il Tasso gli dedicò uno dei suoi dialoghi, 'il Manso o dell'amicizia'.

Vinciana, 3446; Graesse, IV, 368 ITA

€ 780,00

41 - MOLLINO CARLO - VADACCHINO FRANCO. Architettura. Arte e tecnica. Torino, Chiantore, s.d. (ma 1947).

In-8°(22,5 x 16,5 cm), pp. 117 (3), oltre 200 disegni e prospetti di Carlo Mollino n.t., broccura editoriale con una piccola riproduzione a sanguigna di una stampa di Albrecht Dürer, un'altra piccola

immagine a sanguigna al retro (disegno, probabilmente di Carlo Mollino). Buon esemplare intonso.

Gli storici hanno avuto e hanno tuttora difficoltà a collocare Carlo Mollino nella storia dell'arte e dell'architettura. Mollino non ha mai fatto parte di alcun gruppo o movimento artistico e classificare il lavoro di Mollino è, infatti, un'impresa problematica a causa dell'eclettismo del suo lavoro, che nel tempo si è evoluto anche in direzioni diverse. Riconosciamo un futurista e allo stesso tempo un Mollino decadente, un ingegnere e un surrealista, uno spirito sensuale e un brutalista moderno... Qualunque sia la definizione che ben si adatta a una delle sue opere, potrebbe non essere valida per descriverne un'altra; in realtà, per definire adeguatamente l'opera di Mollino, bisognerebbe chiarire a quale parte di essa ci si riferisce.

Tuttavia è possibile riconoscere e analizzare un processo evolutivo nella sua opera e si possono certamente riconoscere qualità e modi di pensare specifici della personalità di Mollino. Definire il contributo di Mollino all'architettura moderna rimane un rebus intrigante, riflesso anche nelle interpretazioni abbastanza dissimili date finora alla sua opera da diversi studiosi.

€ 300,00

42 - MORAND PAUL. U.S.A. - 1927. Album de photographies lyriques. Ornémentations de Pierre Legrain. Paris, Pour la collection de 'Plaisir du Bibliophile', 1928.

In-12°, pp.139, fregi di Pierre Legrain, legatura posteriore in mezza pelle e carte decorate a mano con titolo in oro al piatto superiore, brochure editoriali illustrate conservate. Tiratura unica di 650 copie su 'Velin', esemplare n. 594. **Edizione Originale.**

Raccolta in versi liberi di Paul Morand: un viaggio attraverso gli Stati Uniti, stampato a colonna nel verso della larghezza a rappresentazione di un binario ferroviario e ornata dai bellissimi fregi di Pierre Legrain. Si tratta dell'unico libro illustrato dal rinomato ebanista e rilegatore francese.

€ 480,00

Un pezzo unico di storia, arte, editoria e memoria.

43 - MUNARI, BRUNO. Abecedario. Torino, Einaudi, 1942.

In-8° carré (24 x 24 cm), 20 pagine non numerate su carta rigida, cartonatura editoriale. Qualche brunitura, piega all'angolo superiore della cartonatura senza mancanze. Leggermente slentato. L'ultima pagina relativa alla lettera 'Z' presenta alcuni infantili e tenui segni a matita.

Pubblicato da Einaudi nel 1942 all'interno della storica collana dedicata alla letteratura per l'infanzia e la gioventù, l'Abecedario di Bruno Munari è oggi considerato uno dei più importanti e rari esempi di abecedario modernista del XX secolo.

Si tratta di un'opera pionieristica, pensata e realizzata con l'approccio sperimentale e visivo tipico di Munari, in un momento storico particolarmente delicato. Il libro presenta una struttura semplice ma straordinariamente innovativa: a sinistra in una pagina colorata la lettera è scritta sia in corsivo sia in stampatello all'interno di quadrati colorati. A destra, invece, la lettera è nuovamente rappresentata a colori differenti ma circondata da due parole e due immagini: una presa dal mondo della natura, l'altra frutto della 'creatività' dell'uomo. Un esempio di armonia tra testo, immagine e forma, progettato con una cura editoriale rarissima per l'epoca, soprattutto in tempo di guerra.

L'abecedario è stampato a colori, su carta patinata, con un formato quadrato perfettamente studiato: ogni elemento grafico risponde a una logica precisa di equilibrio e composizione. Munari stesso sottolineava come anche la copertina, con i suoi nove dischi colorati, fosse pensata per “chiudersi nel quadrato della pagina”, in un gioco visivo coerente e armonico.

Ma ciò che rende questo libro ancora più singolare è la famigerata pagina dedicata alla lettera H, illustrata con l'immagine di un

militante nazista in divisa, scelta che - per quanto legata al contesto storico - ne ha segnato il destino.

Una scelta controversa, inspiegabile o forse solo figlia dei tempi? Compromesso? Svista? Strategia editoriale? Il fatto è che quella pagina ha segnato il destino del libro, scomparso dagli scaffali subito dopo la guerra e mai più ristampato nella sua forma originale. Un libro “dimenticato”, cancellato, quasi maledetto. Dopo la Liberazione, Munari prenderà le distanze da quella rappresentazione, proponendo una nuova versione dell’opera - L’alfabetiere (1960) - con un contenuto completamente rivisto e privo di elementi ambigui o ideologicamente compromessi: nessun hitleriano, nessuna ombra. Ma il mistero di quella prima versione resta, a ricordarci quanto ogni pagina, anche la più semplice, possa raccontare una storia complessa. (Claudio Pavese. L’abecedario fantasma) Venduto

44 - NARDINI, FAMIANO. Roma antica. Edizione terza romana con note ed osservazioni storico-critiche. Alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIV. Segue: Discorso di Ottavio Falconieri intorno alla piramide di Caio Cestio... segue: Memorie di varia antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma scritte da Flaminio Vacca e breve notizia delle più insigni antichità esistenti in alcuni luoghi del Lazio... In Roma, nella stamperia di Lorenzo Capponi, 1771.

In-4° (27,7 x 20,5 cm.), pp. XVI, 488, 27, XXXX, ritratto dell'autore in antiporta, 17 tavv. incise in rame f.t., anche più volte rip., legatura coeva in piena pergamena rigida con nervi passanti, titolo in oro al dorso.

Fossati Bellani, 931. Rossetti, 7317.

€ 950,00

45 - NOSTRADAMUS, MICHEL. Les veritables propheties de Michel Nostradamus. Ou l'on voit représenté tout ce qui s'est passé, & passera tant en Fance, Espagne, Italie, Allemagne,

Angleterre qu'autres parties du Monde. Revue et corrigées suivant les premieres Editions imprimées en Avignon en l'Anne 1558. Augmentées de plusieurs Centuries, qui n'on pas été imprimées dans les premieres Editiones. A Turin, Chez Reycends, & Guibert, 1720.

In-12°(14,5 x 8 cm), pp. XXIV,192, doppio frontespizio, capilettera e marche tipografiche in xilografia, legatura coeva in piena pelle, dorso a quattro nervi, fregi in oro, restauri alle cerniere e alle cuffie. Esemplare fresco. Il secondo frontespizio reca il titolo: 'les propheties de maitre Michel Nostradamus, Centuries VIII. IX. 1X. qui n'ont encore jamais été imprimées'. Manca l'ultima carta bianca.

€ 780,00

46 - PICART, BERNARD. Cérémonies er coutumes religieuses de tous les peuples du monde. Rapresentées par des figures dessinées de la main de Bernard Picart. Avec une explication historique & quelques dissertations curieuses. Segue: Ceremonies er coutumes religieuses des peuples idolatres. Amsterdam, Chez Bernard, 1735 - 1739.

Sette volumi in folio grande (39,5 x 25,2 cm), pp. (4),156,90, 29 tavole f.t.; (4),177,(1), 88, 33 tavole f.t.; 396, 19 tavole f.t.; (4), 348, (2), 14 tavole f.t.; (4), 291, (1),32,160, 26 tavole f.t.;(4), 139, (1), 196, (2), 45 tavole f.t.; (4), 386, 38,84, (1), 58 tavole f.t, splendide legature in pelle bazzana, dorso a sei nervi, titoli su tassello e ricchi fregi in oro ai dorsi, ai piatti triplice cornice lineare in oro, dentelle interna, tagli marmorizzati. Ex libris del Duc de Valleombrosa. Leggere usure ad alcune cerniere. Lavori di tarlo al margine inferiore delle prime 60 pagine del volume quinto senza mai intaccare il testo. L'opera è così composta: Vol. 1: Ceremonies des Juifs & des Chrétiens Catholiques. 1739; vol. 2: Suite des Cérémonies religieuses en usage chez les Catholiques. 1739; vol. 3 Ceremonies des Grecs & des Protestans. 1733; vol. 4: Les Anglicans, les

Quaquers, les Anabaptistes, &c. 1736; vol. 5: Les Cérémonies des Mahometans &c. 1737;

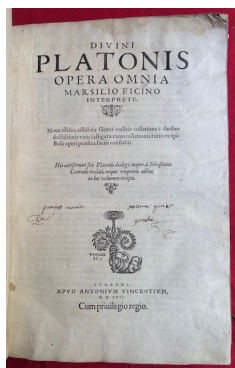
Ceremonies et coutumes religieuses des peuples idolâtres: vol. 1 Les Cérémonies religieuses des peuples des Indes Occidentales. 1735 & 1728; vol. 2: Peuples de l'Amérique», «Religion des Bramines», «Religion des Banians», «Peuples de la Chine & du Japon», «Religion des Perses», «Peuples de l'Afrique»; ...

Considerata una delle più grandi imprese editoriali del Settecento. Ideata e illustrata da **Bernard Picart** e curata da **Jean-Frédéric Bernard**, raccoglie in modo sistematico riti e pratiche religiose di ogni parte del mondo. I volumi dedicati ai *peuples idolâtres* ampliano l'indagine alle religioni extraeuropee, interpretate con spirito di tolleranza e curiosità scientifica. Le incisioni di Picart, di straordinaria precisione, trasformano l'opera in una vera enciclopedia visiva della fede, simbolo della nascente sensibilità illuminista verso la diversità culturale e religiosa.

Cicognara, 6490

€ 3500,00

47 - PLATONE. Diuini Platonis Opera omnia Marsilio Ficino interprete. Noua editio, adhibita Graeci codicis collatione a duobus doctissimis viris castigata: cuius collationis ratio ex epistola operi praefixa facile constabit. His accesserunt sex Platonis dialogi, nuper a Sebastiano Conrado tralati, neque vnquam adhuc in hoc volumen recepti. Lugduni, apud Antonium Vincentium, 1557.



In-folio (cm. 34,7 x 22), pp. (16), 667, (33), bella marca tipografica al frontespizio raffigurante una mano con serpente avvolto sul braccio che tiene uno scettro con due rami sui lati e un occhio sulla sommità, testo su due colonne, carattere corsivo romano, iniziali e

fregi xilografici ornati. Bella ed affascinante legatura, strettamente coeva, in piena pergamena floscia, nervi passanti e unghiate, titolo manoscritto su tassello cartaceo al dorso, legacci in parte presenti. Leggera mancanza di pergamena al margine superiore dei piatti. Ottimo esemplare, fresco, ad ampi margini ed in affascinante legatura dell'epoca. Bella edizione delle opere di Platone con il commento di Marsilio Ficino, il quale aveva tradotto il grande filosofo appoggiandone la tesi della separazione del corpo dall'anima e considerando la sua filosofia una propedeutica alla fede cristiana.

Edizione a cura di Simon Grynaeus il cui nome si ricava dalla prefazione. Simon Grynaeus è stato uno studioso e teologo tedesco della Riforma protestante. Fu compagno di scuola di Melantone a Pforzheim. La sua nomina a rettore di una scuola a Buda non durò a lungo: le sue opinioni suscitarono lo zelo dei domenicani e fu gettato in prigione. Ottenne la libertà su richiesta di magnati ungheresi, visitò Melantone a Wittenberg e nel 1524 divenne professore di greco all'Università di Heidelberg, diventando anche professore di latino dal 1526. Una lettera di elogio di Erasmo gli procurò i buoni uffici di Sir Thomas More. Nel 1534, il duca Ulrico lo chiamò nel Württemberg per sostenere la Riforma locale e per la ricostituzione dell'Università di Tubinga, che realizzò di concerto con Ambrosius Blarer di Costanza. Due anni dopo, partecipò attivamente alla cosiddetta Prima Confessione Elvetica, prese parte anche alle conferenze che sollecitarono l'accettazione da parte della Svizzera della Concordia di Wittenberg.

Studioso brillante, teologo mediatore e persona di temperamento amabile, la sua influenza fu grande e saggiamente esercitata. Erasmo e Giovanni Calvino furono tra i suoi corrispondenti. Le sue opere principali furono le versioni latine di Plutarco, Platone, Aristotele e Giovanni Crisostomo, e la cura della prima versione a stampa degli Elementi di Euclide in greco antico.

€ 1500,00

48 - (Viaggi - Pakistan) POTTINGER, HENRY. Voyages dans le Beloutchistan et le Sindhy, suivies de la description géographique et

historique de ces deux pays. Avec une carte. Traduit de l'Anglais par Eyries. Paris, Ide fils, 1818.

Due voll. in-8°, pp.VIII, VI, 7-465; 581, antiporta incisa raffigurante due soldati autoctoni in abiti da guerra e una grande carta geografica f.t. più volte rip., legatura coeva in mezza pelle con titolo in oro su tassello e fregi. Lavoro di tarlo al margine interno da pag.189 a 229, senza perdita di testo. Ottimo esemplare genuino e in legatura strettamente coeva.

Interessante relazione di un lungo viaggio nell'attuale Pakistan con un'accurata descrizione dei luoghi e degli usi e costumi locali.

Pottinger, Henry. Diplomatico inglese (Mount Pottinger, Irlanda, 1789-Malta 1856). Plenipotenziario in Cina (1840), fu soprintendente del commercio e comandante delle forze britanniche durante la guerra dell'oppio; firmò la pace del 1842, con cui Hong Kong fu ceduta all'Inghilterra e altri cinque porti furono aperti al commercio britannico. Fu governatore di Hong Kong (1843), della Colonia del Capo (1846) e di Madras (1847). Goffamente travestiti da mercanti di cavalli musulmani, gli ufficiali dei servizi segreti britannici Henry Pottinger e Charles Christie, nel 1810, eseguirono gli ordini di "esplorare il territorio dei Baluci e la Persia orientale, territori a quel tempo completamente sconosciuti agli europei", nonché di "raccogliere informazioni su strade e altri mezzi di trasporto per le truppe e studiare la situazione politica di Herat... nota per la sua posizione strategica, che a quel tempo era il crocevia commerciale dell'Asia centrale. La missione fu intrapresa per aiutare a preparare l'esercito persiano contro un'invasione straniera, una promessa che la Gran Bretagna aveva fatto in cambio dell'influenza dello Scià sugli afgani nei negoziati di pace con gli inglesi in India. € 480,00

49 - (Montagna - autografo) REY GUIDO. Il Monte Cervino. Illustrazioni di Edoardo Rubino. Prefazione di Edmondo De Amicis. Nota geologica di Vittorio Novarese. Milano, Hoepli, 1904.

In-4° (28,6 x 20 cm), pp. XVI, 287 con 14 tavv. in tricomia applicate su cartoncino su disegno di E. Rubino, 23 disegni a penna e 11 tavole fotografiche f.t. da scatti di V. Sella o G. Rey, legatura in tela con titolo in oro al dorso e bella carta decorata ai piatti. Qualche piccolo strappo e piega ad alcune veline. Bella dedica autografa del Rey all'amico Luigi Cibrario. Edizione originale.

Perret, 3664: 'il s'agit non seulement d'une ouvrage de référence, mais également d'une chef-d'oeuvre de la littérature alpine. L'édition la plus prisee est l'édition originale italienne'. Angelini, 2051. € 750,00

50 - (Legatura - Libretti d'Opera) ROSSI, GAETANO. La festa della rosa. Melo-dramma comico da rappresentarsi nel Teatro de' fiorentini nella estate dell'anno 1816: Musica del Sig. Steffano Pavesi. Napoli, Dalla Stamperia Flautina, 1816.

In-16° (16,3 x 10,5 cm), pp. 51. Splendida legatura Borbonica in piena pelle color nocciola, dorso liscio, ai piatti più cornici concentriche lineari, puntinate e a motivi geometrici tutte incise in oro, al centro grande stemma Borbonico in oro, tagli dorati. Ottimo esemplare. € 480,00

Editio princeps in affascinante legatura coeva

51 - SAVONAROLA, MICHELE. Canonica de febribus magistri Michaelis Sauonarole ad Raynerium Siculum incipit. Bononiae, Dyonisius de Bertochis impressit, 1487 die octauo mensis Martij.

In-folio (29,5 x 20,5 cm), 124 ff. segnatura a-l4, m-r6 (bianca la carta a1 e r6, presente qui solo la prima con indice manoscritto di mano coeva), titolo a carta a2r. Testo su due colonne, carattere

gotico, spazi bianchi per iniziali. Molte chiose di mano coeva ai margini. Legatura coeva su assi di legno, dorso in mezza pergamena inchiodata, titolo e autore manoscritto al piatto superiore, legacci e borchie in ottone presenti e funzionanti. **Editio princeps**. Splendido esemplare completo ed in affascinante legatura coeva, assai fresco e ad ampi margini. Molto raro.

Il “*Canonica de febribus*” (o “*De febribus*”) è un trattato medico su le febbri - temi di grande importanza nella medicina medievale e rinascimentale, poiché le febbri erano sintomo comune e in molti casi pericoloso, con vari tipi (intermittenti, continue, tifoidi, ecc.).

In questo testo si mostra l’approccio medico complessivo che Savonarola adottava: non solo focalizzarsi su un solo sintomo (febbre) ma inserirlo in un contesto più ampio di fisiologia, diagnostica (urina, pulsazioni), trattamento (bagni, regimi) ecc.

Savonarola, Michele. Medico, nato a Padova nel 1384 ca. e morto a Ferrara nel 1468. Nonno di Girolamo. Docente di medicina e arti, venne chiamato nel 1440 a Ferrara da Niccolò III d’Este come medico di corte; qui visse e insegnò legandosi in rapporti di amicizia con Borso e Leonello d’Este. Gli scritti medici di Michele Savonarola si caratterizzano per un approccio marcatamente empirico, pratico, operativo: si rivolgono al malato quanto al sano, dispensando prescrizioni terapeutiche come pure consigli di prevenzione basati su stili di vita equilibrati, in senso clinico ed etico-pedagogico, sempre per conseguire un benessere armonico e complessivo mente-corpo coerente con la visione dell’epoca. Prescrizioni e consigli che si basano sull’esperienza, come testimonia il ricorso frequente ad esempi, proverbi, aneddoti. Se il capolavoro di Michele è la *Practica maior*, trattato che passa in rassegna tutte le patologie conosciute percorrendo l’intero corpo umano dalla testa ai piedi, il corpus savonaroliano è ampio ed estremamente variegato, abbracciando campi diversissimi. In campo medico, Michele scrive di fisiognomica, ginecologia e pediatria, tratta della peste e delle

proprietà delle acque termali, parla di gotta, urine, vermi, febbri, calcoli renali ed altri temi ancora. Con l'avvento della stampa le sue opere crebbero in diffusione, e furono determinanti fino alla metà del Cinquecento (tanto che le frasi latine con cui Callimaco si spaccia per medico nella Mandragola di Niccolò Machiavelli sono estrapolate dalla Pratica Maior e dal De urinis)

Hain, 14482; BMC VI 832; Goff S-293; Klebs 885.1; Polain CBB 3466; IGI 8808. € 8600,00

Il primo e più grande classico del pensiero economico moderno

52 - SMITH, ADAM. Ricerche sulla natura, e le cagioni della ricchezza delle nazioni... Tradotte per la prima volta in italiano dall'ultima edizione inglese. Napoli, Policarpo Merande, 1790-91.

Cinque volumi in-8° (18,9 x 11,5 cm.), pp. (4), IV, (2), 267; (4), 265, (3); (4), 260; (4), 299; (2), 290, legature in mezza pergamena, titoli in oro su tasselli, tagli a spruzzo. I volumi terzo e quinto provengono da altro esemplare della stessa edizione e mancano dell'occhietto. Lievi bruniture maggiormente accentuate al quinto volume. Nel complesso buona copia. **Rarissima prima edizione italiana.**

Considerata “il primo e più grande classico del pensiero economico moderno”, questa traduzione nacque nel vivace contesto dell’Illuminismo napoletano, allora tra i principali centri europei di riformismo economico, giuridico e sociale. Non sorprende che proprio nella città di Antonio Genovesi, Gaetano Filangieri e Ferdinando Galiani si sentisse la necessità di rendere accessibile in italiano un’opera destinata a rivoluzionare la riflessione sul lavoro, sul valore, sul mercato e sul ruolo dello Stato nell’economia.

Oltre alla sua rilevanza teorica, la versione napoletana della *Ricchezza delle nazioni* si distingue per la sua estrema rarità bibliografica: gli esemplari completi sono oggi quasi introvabili. È dunque una delle più ricercate e sfuggenti traduzioni settecentesche, testimonianza diretta della precoce ricezione del pensiero di Smith nel mondo continentale. La traduzione, talvolta libera e adattata al contesto italiano, rimane un documento cruciale del dialogo tra cultura britannica ed europea nella seconda metà del XVIII secolo.

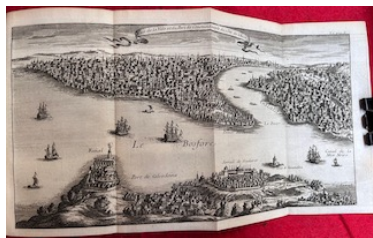
Pubblicata per la prima volta nel marzo del 1776, l'opera di Smith rappresenta non tanto una novità assoluta quanto una vera e propria *summa* economica: un sistema organico che ordina e sviluppa le intuizioni degli economisti precedenti. La celebre frase secondo cui non dobbiamo il nostro pranzo “alla generosità del macellaio, del birraio o del fornaio, ma alla valutazione che essi fanno dei propri interessi” è divenuta il simbolo del liberalismo economico, ma non esaurisce il pensiero dell'autore. Smith non riduce infatti l'attività economica al solo perseguimento del profitto. L'uomo, secondo Smith, tende naturalmente a giudicare positivamente le azioni che favoriscono la coesione e il bene comune: la felicità individuale è inseparabile da quella collettiva. La sua visione dell'economia resta dunque profondamente umanistica: l'armonia sociale nasce dal delicato equilibrio tra interesse personale e solidarietà, tra libertà e responsabilità. In questo senso, Smith dimostra che l'economia è una scienza sociale, non una disciplina meccanica regolata da leggi fisiche. Un approccio che anticipa riflessioni poi riprese da Keynes, per il quale l'incertezza e i comportamenti umani sono elementi centrali della vita economica.

La vera “ricchezza delle nazioni”, in definitiva, non risiede solo nel denaro, ma nei valori morali e civili che rendono possibile una società libera, equa ed efficiente.

Einaudi 5343; Goldsmith 14107; Kress B-1987.

€ 12000,00

53 - (Viaggi - India - Persia) TAVERNIER, JEAN-BAPTISTE. Les six voyages de monsieur Jean-Baptiste Tavernier, ecuyer baron d'Aubonne, en Turquie, en Perse et aux Indes. Nouvelles edition. Segue: Recueil de plusieurs relations et traitez singul & curieux de Tavernier. A Ruen, Machuel, 1713. Segue: Nouvelle relation de l'interieur du Serrail du Grand Seigneur. Paris, Ribou, 1713. A Paris, Chez Pierre Ribou, 1713.



Sei volumi in-12° (165 x 95 cm.), pp. (52), 501, (3), in antiporta ritratto dell'autore in abito persiano, eseguito da Scotin, frontespizio inciso con ai piedi la carta del mondo, secondo frontespizio in rosso e nero e 10 tavv. f.t. anche più volte rip.; (2), 465, (3), 15 tavv. f.t. anche più volte rip.; (2), 402, 4 tavv. f.t. anche rip.; (2), 367, (5), 25 tavv. f.t. anche rip.; (6), 467, (4), 9 tavv. f.t. anche più volte rip.; 236, (5), belle legature coeve in piena pelle color nocciola, dorso a cinque nervi con titolo su tassello e fregi in oro, tagli rossi. Buona copia fresca.

Jean-Baptiste Tavernier (Parigi, 1605 – Mosca, luglio 1689) è stato un viaggiatore e mercante francese, pioniere dei commerci tra la Francia e l'India. I suoi sei viaggi lo portarono in Turchia, Persia, India, Sumatra e Giava. In India, scoprì Agra e il famoso regno di Golconda, che all'epoca era il grande centro di produzione e taglio dei diamanti. Questi viaggi si rivelarono di grande importanza per completare la conoscenza e la cartografia del sub-continente indiano e dei paesi dell'Asia orientale. Nel 1630, grazie all'interessamento di François du Tremblay, uomo di fiducia del cardinale Richelieu, si imbarcò per il Levante al seguito di agenti del re di Francia. Raggiunse Costantinopoli all'inizio del 1631 e vi rimase nove mesi. Continuò il viaggio attraversando l'Armenia, raggiungendo la Persia.

Dopo aver visitato Isfahan ritornò in Europa toccando Baghdad, Aleppo, Alessandretta, Malta e l'Italia. Arrivò a Parigi nel 1633. Non si sa con certezza cosa fece nei successivi cinque anni, ma un suo biografo francese ritiene che diventò per qualche tempo maggiordomo del duca Gastone d'Orléans. In settembre del 1638 iniziò un secondo viaggio, che durò cinque anni. Ritornò in Persia attraversando la Siria, proseguì verso l'India. Visitò la città di Agra e poi raggiunse il sultanato di Golconda. Fu ospite della corte del Gran Mogol Shah Jahan e riuscì a visitare le famose miniere di diamanti nei dintorni della città. Alla vista di tanta ricchezza, decise che sarebbe diventato un mercante di gioielli, con l'idea di venderli ai regnanti e principi del Medio Oriente. In seguito fece altri quattro viaggi in Asia. Nel terzo (1643-49) arrivò fino a Giava, ritornando in Europa attraverso il Capo di Buona Speranza. I suoi rapporti con gli olandesi furono però difficili, e al ritorno in Francia si trovò coinvolto in una causa legale per aver trasportato mercanzie senza l'autorizzazione delle autorità olandesi. Il quinto volume contiene una raccolta di diversi resoconti e trattati singolari e curiosi, nonché una descrizione del Giappone (qui è presente una carta del Giappone), il sesto volume contiene il Nuovo resoconto dell'interno del serraglio del gran signore, nonché una Memoria riguardante l'insediamento dei padri gesuiti nelle Indie di Spagna. Questi allegati contengono una descrizione del Giappone (qui è presente una carta del Giappone) raccolta da altri mercanti e altre opere e una severa critica del commercio inglese nelle Indie. € 1400,00

54 - (Legatura borbonica) TERZI, GIUSEPPE. Riflessioni critiche e politiche sulla formazione del codice di leggi ed ordine de' giudizi. Napoli, Da' torchi di Agnello Nobile, 1816.

In-8° (21 x 14 cm.), pp. 57, (2), bella ed elegante legatura in pelle zigrinata, dorso liscio con titolo e fregi in oro, ai piatti cornice intrecciata a motivi floreali, agli angoli un caduceo ed in centro

grande arma Borbonica del Regno delle Due Sicilie, il tutto impresso in oro. € 280,00

55 - (Viaggi - Turchia Grecia Persia - Storia Naturale)

TOURNEFORT, JOSEPH PITTON DE. Relation d'un voyage du Levant fait par ordre du roy, contenant l'histoire ancienne et moderne de plusieurs isles de l'Archipel, de Constantinople, des Côtes de la Mer noire, de l'Arménie, de la Géorgie, des frontières de Perse et de l'Asie mineure, avec les plans des villes et des Lieux considerables... enrichie de descriptions de plantes rares, de divers animaux et de plusieurs observations touchant l'histoire naturelle. A Lyon, chez Les Freres Bruyset, 1727.

Tre voll. in-8° (19 x 13 cm.), pp. (22), 379, 51 tavv. f.t., (4), 448, (4), 40 tavv. f.t., (4), 404, (60), 62 tavv. f.t., legatura coeva in piena pelle bazzana, dorso a cinque nervi con titolo su tassello e fregi in oro, tagli rossi. Leggere abrasioni ai piatti, cuffia inferiore del secondo volume in parte mancante, gora di umidità al margine superiore del primo volume, bruniture maggiormente accentuate al primo volume, le prime carte bianche del secondo e terzo volume sono mancanti, la grande carta rip. delle grotte D'Antiparos presenta uno strappo senza mancanze, nel complesso buon esemplare genuino.

Importante viaggio di quella che è considerata **la prima spedizione scientifica dell'età moderna voluta da Louis XIV** con il fine di ricercare nuove piante, metalli e minerali, conoscere le malattie e i relativi rimedi in uso in quelle terre. Riccamente illustrato da vedute, carte geografiche, piante e animali. Joseph Pitton de Tournefort, insieme ai suoi compagni Andreas Guldelsheimer e il pittore Claude Aubriet, esplora le isole greche del mare Egeo, visita Costantinopoli, per poi raggiungere Trebisonda navigando lungo la costa meridionale del mar Nero, e di qui l'Armenia ottomana, la Georgia e l'Armenia persiana. Ovunque, raccoglie preziose informazioni geografiche, archeologiche, etnografiche, e naturalistiche . Alla fine il bottino

ammonterà a oltre 1300 specie, di cui un terzo ignote alla scienza, e 25 nuovi generi.

Pritzel, n° 9426 per l'edizione originale

€ 1800,00

Uno dei libri più belli e significativi del XX secolo

56 - Ungaretti Giuseppe, Il porto sepolto. Poesie di Giuseppe Ungaretti. Presentate da Benito Mussolini con fregi di Francesco Gamba. La Spezia, nella Stamperia Apuana di Ettore Serra, 1923.



In folio (36 x 24 cm), pp. 133, (15), brossura editoriale con sopraccoperta illustrata da disegno xilografico di F. Gamba al piatto anteriore: una ricchissima cornice inquadra i titoli, anch'essi disegnati, e la marca editoriale. Stampato su carta in barbe di pregio con marca editoriale E S (Ettore Serra) in filigrana, appositamente fabbricata dalla cartiera Magnani di Pescia. Frontespizio figurato che riprende in piccolo e con varianti il

disegno di copertina, e un medaglione inciso a titolo per la Presentazione di Benito Mussolini, 3 illustrazioni xilografiche a piena pagina, 9 fregi xilografici. Tiratura di 500 esemplari. Il nostro n. 48. Leggere brunture ai margini della brossura e ad alcune pagine, restauro alla cuffia inferiore, esemplare in barbe. Firma di appartenenza alla carta bianca.

Rispetto alla prima edizione del 1916, questa versione, arricchita anche da componimenti tratti da *Allegria di naufragi* (1919) e da poesie inedite, si configura come una vera e propria "prima edizione" per l'ampiezza delle varianti d'autore. Le tre sezioni - Elegie e

madrigali, Allegria di naufragi e Porto sepolto - si aprono con la poesia Sirene e includono dediche a figure di spicco della cultura europea, a testimonianza dell'intento di Ungaretti di affermarsi come poeta di respiro internazionale. Ungaretti intratteneva ottimi rapporti con Mussolini, nati quando era corrispondente da Parigi per Il Popolo d'Italia, il quotidiano fondato dal Duce. Ancora più stretto era il legame con Ardengo Soffici, "l'unico che si permettesse di dare del tu a Mussolini". Per questo motivo - racconta Mughini - "si presentarono tutti e tre, Serra, Soffici e Ungaretti, a Palazzo Chigi, dove l'usciera annullò tutte le visite del Duce perché i tre potessero parlare con lui a loro agio" (I 51 libri italiani più belli degli ultimi cento anni, p. 200).

L'edizione è introdotta da una presentazione di Benito Mussolini, che Ungaretti conosceva personalmente, e rimane un esempio straordinario di incontro tra poesia, arte e storia, uno dei libri più belli e significativi del secolo.

Le xilografie di Francesco Gamba, dal gusto quattrocentesco e dal tono chiaramente preraffaellita, riflettono la poetica dell'artista, segnata anche dalla sua formazione in Gran Bretagna tra Inghilterra e Scozia. Ettore Cozzani lo definì "poeta dei bimbi e delle folle", riconoscendo in lui la capacità di rappresentare con sensibilità e semplicità la vita di tutti i giorni. Anche nelle tavole del Porto sepolto si ritrova questa cifra stilistica: figure essenziali, isolate su sfondi piani e decorativi, ma animate da cornici sinuose e raffinate che donano alle composizioni un ritmo armonioso e una delicata eleganza.

Gambetti Vezzosi, 486

Euro 2000,00

La Chymica Vannus: una chiave simbolica tra alchimia, filosofia e trasformazione interiore

57 - VAUGHAN THOMAS (PSEUDONIMO DI EUGENIO FILALETE). RECONDITORIUM AC RECLUSORIUM OPULENTIAE SAPIENTIAEQUE NUMINIS MUNDI MAGNI cui deditur in titulum Chymica Vannus, obtenta quidem & erecta auspice mortale coepto; sed inventa proauthoribus immortalibus adeptis, quibus conclusum est, sancitum & decretum, ut anno



hoc per mysteriarcham mercurium, velut viocurium, seu medicurium... segue: **COMMENTATIO DE PHARMACO CATHOLICO**; quomodo nimirum istud in tribus illis naturæ regnis, mineralium, animalium ac vegetabilium, reperiendum: atque exinde consiciendum. Amstelodami, Joannem Janssonium a Waesberge & Weyerstraet, 1666.

In-4° (cm. 20,5 x 15,5), pp. 392 (i.e 292); (2), 76, (1), 13 belle tavole simboliche incise in rame a piena pagina, raffiguranti pianeti, sole e luna, il coro filosofico, il cerchio magico, la gabbia delle Sibille e un'incisione alchemica rosacrociiana stampata in rosso con il suo motto 'character adeptorum in cruce sub sphaera venit sapientia vera' (Il carattere degli adepti è nella croce, sotto la sfera giunge la

vera saggezza), ripetuta in nero al verso del secondo frontespizio. Legatura coeva in piena pelle, dorso a cinque nervi, titolo su tassello e ricchi fregi in oro, tagli rossi. Leggeri restauri agli angoli e alle cuffie. Buon esemplare, fresco.

Due rarissimi trattati alchemici: il primo 'La Chymica Vannus' definita dal De Guaita l'opera più misteriosa e più famosa fra quante ne annoveri la secolare storia dell'Alchimia, chiunque ne sia stato l'autore; generalmente attribuita a Thomas Vaughan; il secondo, intitolato 'Commentatio de pharmaco catholico', è un trattato puramente alchemico, scritto in tedesco da Johan de Monte-Snyder e tradotto in latino dallo stesso autore di "Chymica vannus", dove vengono descritti i procedimenti per trasformare i metalli in oro attraverso alla sette operazioni ermetiche

Nel cuore della tradizione rosacrociata e dell'alchimia spirituale del XVII secolo, la Chymica Vannus si presenta non come un semplice manuale di laboratorio, ma come un viaggio simbolico verso la purificazione dell'anima. Scritta in una prosa ricca di allegorie, prefazioni sibilline e dialoghi interiori, l'opera invita il lettore a decifrare un linguaggio nascosto dove mercurio, pietra filosofale e spiriti degli elementi diventano metafore di una trasformazione interiore. L'alchimia non è solo manipolazione delle sostanze, ma pratica iniziatica per conoscere la realtà profonda. La materia non è solo materia; è un microcosmo in grado di riflettere e guidare il macrocosmo dell'uomo. Attraverso laboriose meditazioni e istruzioni simboliche, la Chymica Vannus propone una rigenerazione dell'individuo, dove l'unità tra Spirito e Materia è la chiave per accedere a verità spirituali nascoste tra i veli della quotidianità.

Thomas Vaughan, alchimista, filosofo, esoterista e cabalista gallese, esponente dei Rosacroce, che scrisse sotto lo pseudonimo di Eugenio Filalete alcune opere di magia e occultismo, fra cui la prima traduzione in inglese dei manifesti rosacrociati 'Fama Fraternitatis' e 'Confessio Fraternitatis'. Era fratello gemello del poeta Henry

Vaughan. Confessando di «aver cercato a lungo la pietra filosofale», Vaughan divenne seguace della dottrina iatrochimica di Paracelso, respingendo il sistema aristotelico degli elementi, e impegnandosi in una serie di esperimenti innovativi per produrre farmaci paracelsiani, che distribuiva come preparati terapeutici, con cui intendeva portare avanti il rinnovamento rosacrociario dell'alchimia iniziato con Libanius Gallus e Giovanni Tritemio. E' considerato anche un precursore di Steiner, infatti Rudolf Steiner nell'ideazione del termine "Antroposofia" si ispirò alla figura e all'opera del rosacrociario Thomas Vaughan. Secondo la concezione di Vaughan (ed in generale dell'intero movimento rosacrociario) l'uomo è il centro dell'Universo e deve pervenire alla conoscenza di Dio non in modo passivo, affidandosi ad una religione rivelata e ad una via spirituale meramente devozionale, bensì in modo attivo, trasformando la propria coscienza e penetrando i segreti del cosmo e della natura.

Secondo l'A. l'alchimia, la magia, l'astrologia che sono scienze sacre, le cui origini risalgono all'antichità sacerdotale dovevano rimanere un *unus*, «diversamente da ciò che la mentalità moderna suppone, non esistono distinzioni di alcun tipo fra un ermetismo filosofico "dotto", limitato alla pura speculazione intellettuale, e un ermetismo operativo "volgare", al quale appartenerebbero scienze come l'alchimia, la magia e l'astrologia ..., scienze tradizionali che non possono essere disgiunte, pena fatali fraintendimenti».

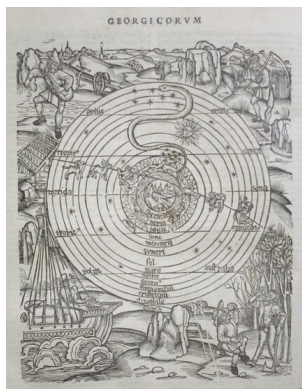
Ma questa separazione avvenne, come spiega Eugenio Filalete: 'nel corso del tempo, queste tre scienze - che non operano miracoli senza un'unione reciproca e essenziale - a causa di un'interpretazione sbagliata, furono smembrate e separate, cosicché ciascuna di esse fu considerata una facoltà a se stante. Dio ha unito queste tre cose in un soggetto naturale, mentre l'uomo le ha separate e non le ha poste in alcun soggetto, se non nel proprio cervello, in cui sono restate sotto forma di parole e immaginazione, e non di elementi sostanziali e di verità. In tale condizione, queste scienze divennero morte e vane, non

produssero nulla se non rumore, dal momento che erano separate, come se tu smembrassi un uomo e ti attendessi a che una sua parte compia quelle azioni che faceva la totalità quando era in vita'.

'Ouvrage devenu introuvable et qui renferme intégralement la doctrine secrète des frères de la Rose-Croix... ' - S. de Guaita. 'Très mystérieux ouvrage d'Alchimie et de Philosophie Mystique publié en Mai 1666 par les Frères de la Rose-Croix : il est singulier de texte et de figures et se trouve difficilement en librairie...' - Duveen 498 - Ferguson II, 246 - Gardner, Bibl. Rosicruc. 137. - Caillet, 2362

€ 5500,00

58 - VIRGILIO, PUBLIO MARONE. P. Virgilio Maronis Opera omnia innumeris pene locis ad veterum Petri Bembi cardinalis et Andreae Naugerii exemplarium fidem, postrema hac editione castigata. Cum XI commentarijs, Seruio praesertim ac Donato, ad suam integritatem restitutis. Venetiis, apud Iuntas, 1552.

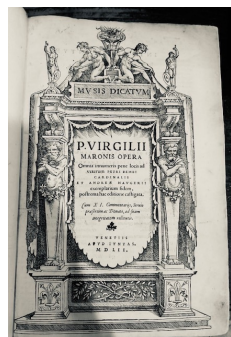


In-folio (31,5 x 22 cm.), pp. (10), 588, bel frontespizio in grande cornice architettonica, al colophon marca tipografica del Giunta raffigurante un giglio fiorentino che poggia su un'anfora, ai lati le iniziali L.A. entro cornice figurata con due putti che poggiano il piede sul giglio, alla carta 145 recto altro frontespizio: Aeneis accuratissime recognita cum commentariis, testo circondato dal commento disposto su

due colonne, illustrato da più di 100 straordinarie xilografie n.t., legatura in piena pergamena con titolo in oro su tassello rosso al dorso.

L'edizione si distingue per la ricchezza dell'apparato critico e per l'eleganza dell'impianto figurativo. Il commento all'Eneide è

attribuito a Tiberio Claudio Donato, mentre alle Bucoliche e alle Georgiche si affiancano le annotazioni di Servio, Probo e Antonio Mancinelli. L'insieme dei testi è curato da Giovanni Battista Ascensio, con interventi di Agostino Dati, Jacopo Costanzo Fanense e Domizio Calderini su singoli passi, e arricchito dalle note di Pierio Valeriano, Filippo Beroaldo e Angelo Poliziano, a testimonianza dell'ampiezza e della complessità della tradizione filologica



virgiliana. Come ricordano Mambelli (*Gli annali delle edizioni virgiliane*, p. 195) e Camerini (*Annali dei Giunti*, nn. 493 e 220, per l'edizione del 1519), questa versione rappresenta una delle più significative espressioni della fortuna rinascimentale di Virgilio.

Le xilografie che decorano il volume derivano dai celebri blocchi lignei realizzati per l'edizione di Strasburgo del 1502, curata da Sebastian Brant e stampata da Johann Grüninger, ma ne offrono una reinterpretazione pienamente rinascimentale, in cui la solidità tedesca si fonde con la grazia del gusto veneziano. Pur mantenendo alcuni tratti arcaici di origine medievale, le immagini affascinano per la vivacità della narrazione visiva: i paesaggi, ampi e articolati, si distendono fino al margine superiore della pagina, le scene si succedono senza costruzione prospettica, creando un racconto continuo e animato. In questo intreccio di mito e contemporaneità, gli dei e gli eroi virgiliani convivono con ambientazioni, costumi e architetture del primo Cinquecento, in un affascinante dialogo tra passato e presente.

Sebbene l'introduzione attribuisca a Brant il ruolo di disegnatore, è più probabile che le illustrazioni siano state eseguite sotto la sua direzione. Ampie e ricche di dettagli, esse conferiscono un tono rinascimentale al testo classico e divennero modello per quasi tutte le raffigurazioni virgiliane del XVI secolo. Il loro apparente

anacronismo, un tempo ritenuto segno di ingenuità, è oggi interpretato come una scelta consapevole: un modo per rendere l'opera più accessibile a un pubblico ampio, utilizzando un linguaggio figurativo familiare e immediato, capace di affiancare al testo latino una dimensione visiva di grande efficacia didattica mnemonica. Di autore ignoto le xilografie rivelano una straordinaria padronanza tecnica. Il tratteggio, fitto e controllato, modella con raffinate gradazioni la luce e l'ombra, donando rotondità alle figure e profondità all'immagine. In questa edizione veneziana, le incisioni non si limitano a illustrare il poema, ma ne interpretano lo spirito, restituendo attraverso la sensibilità figurativa del XVI secolo la grandiosità e la grazia del mondo virgiliano. L'equilibrio e la misura della composizione conferiscono al volume il carattere di una vera opera d'arte libraria rinascimentale, sintesi perfetta di erudizione umanistica e invenzione iconografica.

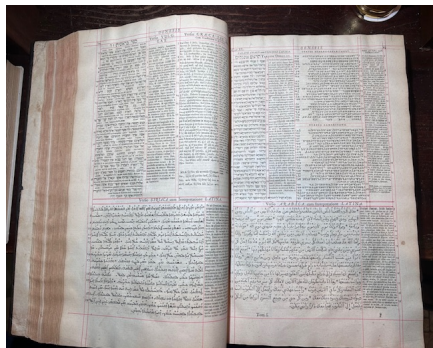
Mambelli, Virgilio 196; Brunet V, 1287.

€ 5800,00

Un capolavoro della tipografia e dell'erudizione biblica del XVII secolo: La Bibbia poliglotta in 9 lingue

**59 - WALTON BRIAN - CASTELL EDMUND (A CURA DI).
Biblia Sacra Polyglotta, Complectentia Textus Originales,
Hebraicum, cum Pentateucho Samaritano, Chaldaicum,
Graecum. Versionumque antiquarum, Samaritanae, Graecae
LXXII Interp. Chaldaicae, Syriacae, Arabicae, Aethiopicae,
Persicae, Vulg. Lat. Quicquid comparari poterat. Cum Textuum,
& Versionum Orientalium Translationibus Latinis. Ex
Vetustissimis Mss. Undique Conquisitis, optimisque
Exemplaribus impressis, summâ fide collatis. Segue: Lexicon
heptaglotton, Hebraicum, Chaldaicum, Syriacum. Londini,
Imprimebat Thomas Roycroft, 1655 - 57.**

Otto volumi in-folio imperiale (44,5 x 27,5 cm), sei per la Bibbia poliglotta e due per il lessico, pp. (12), 53, 38,102, (2),865; 889, (1),



29, (1); 447, (1),389,227,149, (1); 87, (5),128,23, 19, (1),159, 390; 983, (1); 72, 56, 98 (i.e. 68), 80, 196,140,58, 36, 36, 98 (i.e 74), (2), ritratto di Walton in antiporta inciso da Lombart, titolo entro ricca bordura architettonica inciso da Wenceslaus Hollar, secondo frontespizio in rosso e nero, una tavola a doppia pagina

raffigurante la grande carta corografica della Terra Santa, la pianta del tempio di Gerusalemme, l'antica pianta di Gerusalemme su doppia pagina, altre tavole a doppia pagina raffiguranti l'interno del tempio e alcuni oggetti sacri, alcune illustrazioni xilografiche nel testo; ritratto dell'autore all'antiporta. Lessico: (8), 4008 colonne, testo su tre colonne, legature uniformi per entrambe le opere in piena pelle coeva, dorso a sette nervi, titolo e fregi ai dorsi, ai piatti cornice lineare in oro racchiude una seconda cornice in duplice filetto in oro con decori di volute floreali ai quattro angoli. Tagli rossi. Restauro alla cuffia e alla cerniera superiore del primo volume, difetti alle cuffie maggiormente accentuate ai volumi secondo e terzo. La cerniera inferiore del secondo volume del Lexicon presenta una sfessura di 5/6 cm. Bellissimo esemplare ad ampi margini, interamente "reglé" in rosso.

Prima edizione in prima tiratura nella così detta versione 'repubblicana' riconoscibile dalla prefazione di Walton, che al verso della carta C2 reca la scritta: "Primo autem commemorandi,...")

Considerata uno dei più importanti capolavori della tipografia e dell'erudizione biblica inglese del XVII secolo, la Bibbia Poliglotta

di Walton si distingue per la sua eccezionale ampiezza, completezza testuale e rigore filologico, superando tutte le edizioni precedenti, incluse le rinomate Bibbie Complutense e Parigina. Ideata e curata da Brian Walton (1600–1661), erudito e vescovo anglicano di Chester, l'opera si contraddistingue per l'inclusione di testi biblici in un numero eccezionale di lingue: latino, greco, ebraico, aramaico (caldeo), siriano, arabo, samaritano, persiano ed etiopico. Fra i testi più rari si segnalano il Libro etiopico dei Salmi, il Cantico dei Cantici in etiopico, il Nuovo Testamento arabo e i Vangeli in persiano. L'intento di Walton era ambizioso: realizzare una Bibbia poliglotta che fosse non solo la più completa mai stampata, ma anche la più avanzata dal punto di vista critico e filologico.

A introdurre l'opera sono i lunghi Prolegomena scritti dallo stesso Walton, che offrono un'esauriente panoramica sullo stato della cultura biblica e orientale del tempo. A rendere possibile la realizzazione di questo colossale progetto fu il lavoro congiunto di numerosi studiosi di prim'ordine. Tra essi si annoverano l'arcivescovo James Ussher, Dean Fuller, i professori di Cambridge Wheelocke, Castell e Lightfoot, e quelli di Oxford Pococke, Greaves, Sanderson e Thomas Hyde. Una novità assoluta, anche sotto il profilo commerciale, fu l'adozione del sistema di stampa per associazione ideato da Walton: un meccanismo proto-editoriale simile all'odierno crowdfunding. I sottoscrittori versavano anticipatamente una somma in cambio della futura consegna dell'opera, diventando così azionisti. Questo sistema permise a Walton di raccogliere fondi per circa 800 copie ancor prima dell'inizio della stampa. La stampa vera e propria, affidata a Thomas Roycroft, iniziò nel 1653, anche se i caratteri tipografici erano già apparsi nel 1652 in un esemplare di prova recante il marchio Flesher, e non Roycroft. I sei volumi furono pubblicati progressivamente: il primo nel settembre 1654, il secondo nel luglio 1655, il terzo nel luglio 1656, e i restanti tre nel 1657. Dal punto di vista tecnico, la

stampa venne effettuata con due presse simultaneamente e, sebbene la qualità dei caratteri fosse disomogenea – con il greco giudicato particolarmente sgraziato – l'impresa tipografica fu giudicata “sorprendente” dallo storico della stampa E. Rowe Mores.

Un altro aspetto rilevante dell'opera è l'utilizzo delle varianti testuali tratte dal Codice Alessandrino (contrassegnato con la sigla A), uno dei più antichi e importanti manoscritti greci della Bibbia. Inoltre, per la prima volta vi compare il Pentateuco giudeo-persiano, traslitterato in caratteri arabi e tradotto in latino da Thomas Hyde. La realizzazione della Bibbia fu resa possibile anche grazie al sostegno politico di Oliver Cromwell, che concesse l'importazione della carta in esenzione da dazi. Tale contributo venne riconosciuto apertamente nella prima prefazione dell'opera, detta "repubblicana", mentre la seconda edizione, pubblicata dopo la Restaurazione degli Stuart nel 1660, minimizzò il ruolo di Cromwell e in alcuni esemplari introdusse una dedica a Carlo II. La nuova versione "lealista" fu però oggetto di censura ecclesiastica: nel 1663 la Bibbia fu inserita nell'Index Librorum Prohibitorum dalla Sacra Congregazione dell'Indice. (Index ...Roma, 1667, p. 14)

Un importante completamento dell'opera fu pubblicato nel 1669 con l'uscita del *Lexicon Heptaglotton Hebraicum, Chaldaicum, Syriacum, Samaritanum, Aethiopicum, Arabicum, et Persicum* di Edmund Castell, che Walton aveva già annunciato nella prefazione della Bibbia. Sebbene non faccia parte integrante del corpo della Bibbia, il lessico costituisce un prezioso strumento complementare. La Bibbia e il lessico formano così una collezione imponente che rimane un punto di riferimento per lo studio del testo biblico e delle lingue orientali.

Darlow and Moule 5130 and 1446;

€ 12000,00

Il libro pop-up di Warhol: arte, ironia e quotidianità

60 - WARHOL ANDY. *Andy Warhol's Index Book. With the assistance of Stephen Shore, Paul Morrissey, Ondine, Nico. Several photographs by Nat Finkelstein. Factory Fotos by Billy Name. New York - Toronto, Random House, "A Black Star Book", 1967.*

In-4° (27,3 x 21,5 cm), pp. 72 n.n., brossura editoriale illustrata in nero e argento. Libro d'artista pop-up, interamente illustrato con fotografie b.n., i pop-up sono i seguenti: castello e cavalieri; fisarmonica; aeroplano; molla e disco di cartone; prisma "magico" con spago slegato; "fotodisco" di Lou Reed; foto ripiegata con inserti di carta a colori: Lattina di succo di pomodoro in cartone; foglietto in carta leggera con la firma di Warhol a stampa; un palloncino macerato. **Prima edizione.**

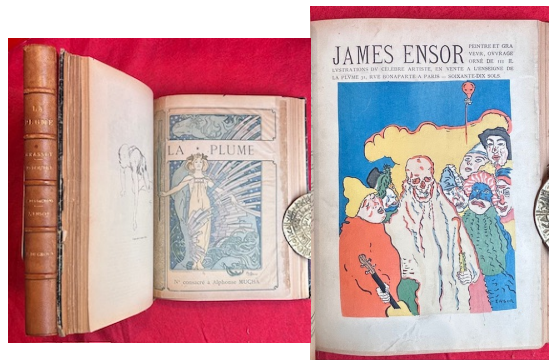
Andy Warhol e Nat Finkelstein elaborano l'idea di questo libro all'inizio del 1967 a partire dalla considerazione che l'arte può essere aristocratica e distaccata come anche popolare e coinvolta nella quotidianità: il libro realizza questo secondo aspetto. A causa di pressanti impegni di lavoro di Finkelstein, il progetto passò nelle mani di Billy Name, che costruisce un vero e proprio libro-oggetto. Il contenuto sono fotografie della Factory e dei suoi artisti, con il testo di una intervista all'inizio e alla fine in cui Warhol riesce a non dire nulla. Sparsi tra le pagine si trovano 10 oggetti fra cui un flexidisk con l'immagine di Lou Reed e Nico mentre stanno registrando, un naso fustellato - e solo gli addetti ai lavori sapevano che era il profilo di Bob Dylan - un castello medievale in cui dietro le finestre compaiono gli abitanti: Warhol, i Velvet, Brigid, ecc... € 650,00



59 - Biblia Polyglotta



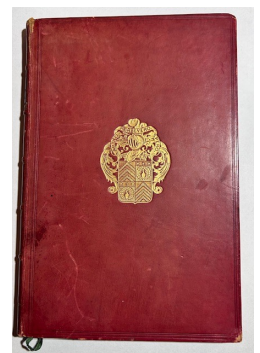
52 - Adam Smith



27 - James Ensor - La Plume



43 - Munari



36 - Lanzi



46 - Picart



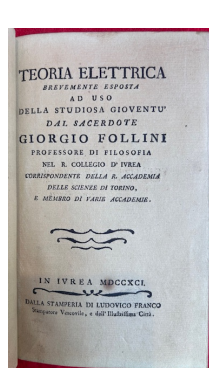
60 - Andy Wahrol



1- cards wishes



24 - Doisneau



29 -Follini